



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette



Inserito di **Avvenire**

**Estate ragazzi,
al centro la figura
dell'eroe Ulisse**

a pagina 2

**Scuola Fisp:
la democrazia
deliberativa**

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrivere numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

IA: «La guerra sarà lunga e devastante»

I Grandi della terra, preoccupati per l'incertezza del momento, si sono riuniti per avere risposte sul futuro del mondo, per poter mettere in campo strategie efficaci per mantenere e accrescere il loro potere. Per essere sicuri di avere risposte attendibili, avevano insieme deciso di sottoporre la domanda all'IA (Intelligenza Artificiale). Sapevano infatti che i super computer on line erano in grado di compiere operazioni che nessun cervello umano, neanche tante teste insieme, riescono a immaginare. Avevano predisposto tutto, ordinando di raccogliere tutti i dati: i guadagni per la vendita delle armi, l'assuefazione della gente che passa dai telegiornali ai film horror, la capacità di condizionamento dei media, la corruzione dei governi, i dividendi dei progetti di ricostruzione, ecc. Avevano coinvolto le più prestigiose Università del pianeta e anche varie agenzie private, piuttosto costose, per elaborare gli algoritmi. La risposta dell'IA fu pressoché immediata: «La guerra sarà lunga e devastante». Intervenne Giona contestando: «Non avete inserito un dato essenziale: la conversione». È questa la variante che può smentire l'IA, e dipende da noi. Stefano Ottani

Da Bologna è partito il tour nazionale degli «Stati generali della natalità». «Siamo vicini al punto di non ritorno - ha detto il presidente della Fondazione per la natalità, Gigi De Palo - possiamo ancora non oltrepassarlo»

DI LUCA TENTORI

Per uscire dall'inverno demografico in Italia occorre arrivare a 500.000 nuovi nati entro il 2033. Un obiettivo alto ma raggiungibile che occorre però conquistare in fretta, perché il tempo manca: serve un impegno forte, di lungo periodo e sinergico fra politica, società civile e mondo economico del Paese, a prescindere dalle bandiere di partito. Così Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la Natalità e promotore degli «Stati Generali della Natalità» ha lanciato il tour nazionale martedì scorso a Bologna nella sala «20 maggio 2012» della Regione Emilia-Romagna, alla presenza di numerosi ospiti tra i quali l'Arcivescovo, il cardinale Matteo Zuppi, il ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità Eugenia Maria Roccella, il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, e il sindaco metropolitano di Bologna Matteo Lepore. De Palo ha affermato che «per costruire il futuro occorrono risorse, ma soprattutto, una strategia chiara come sistema Paese. In Italia è urgente un vero e proprio piano Marshall per la natalità: servono una fiscalità più equa, sinergie con le amministrazioni locali per rendere più accessibili i servizi essenziali alle famiglie con minori e un quoziente familiare, ad esempio per l'Impef. Bisogna fare squadra, nessuno escluso: il mondo dello sport, le imprese, lo spettacolo, le banche e naturalmente, l'Europa, sulla quale possiamo e dobbiamo fare pressione perché preveda investimenti per la natalità. Siamo vicini al punto di non ritorno, se crolla la natalità non tornerà un po' e possiamo ancora evitarlo». «In modi diversi - ha commentato invece l'arcivescovo - ormai tutti giungono a percepire il tema della natalità come centrale. Serve un'alleanza che metta da parte, come già diceva Papa Giovanni XXIII, ciò che



L'incontro di martedì scorso nella Sala «20 maggio 2012» in Regione

Impegno di tutti per avere più figli

divide e ci faccia scegliere ciò che ci unisce. Il Paese deve dare sicurezza ma anche riscoprire il gusto di una vita senza paura: la famiglia, dice Papa Francesco, è cantiere di speranza ed è qui che la vita si mostra nella sua piena forza». «Il nostro Governo ha rimesso la natalità al centro dell'azione politica - ha affermato il ministro Roccella - Anche un organo imparziale come l'Ufficio Parlamentare di Bilancio ha stimato in oltre 16 miliardi i benefici netti derivanti per le famiglie dall'ultima legge di bilancio. In questa sfida c'è tutto il nostro impegno, ma c'è bisogno del concorso di tutti». «Per risalire dobbiamo lavorare insieme - ha affermato Stefano Bonaccini - aldilà delle differenze politiche. Se non si inverte la tendenza, tra pochi anni saremo il primo Paese d'Europa ad avere più pensionati che lavoratori e lavoratori attivi: in questo modo non c'è futuro. Ma la possibilità c'è: investire su cultura, formazio-

ne, lavoro, innovazione, politiche di sostegno alla famiglia». Matteo Lepore ha dichiarato di voler «azzerare entro il 2027 le liste di attesa dei nidi, mettere a tema la qualità della vita agli Stati Generali dell'Industria per ampliare il bacino di soggetti che possono e devono intervenire sul tema del welfare». Come riportato da Gianluigi Bovini, statistico e demografo, l'Emilia-Romagna avrebbe toccato il minimo storico della natalità nel 2022, ma nel 2023 la percentuale è calata di un ulteriore 3,3% nel 2023. La media regionale di nati per coppia è dell'1,27%, ossia leggermente più alta di quella nazionale che si attesta all'1,24. Nella regione è la città metropolitana di Bologna quella nella quale il calo delle nascite è più contenuto, con «sotto» il - 22,5%. Il rischio è quello di arrivare al 2045 con il triplo degli anziani rispetto ai giovani e le prevedibili ricadute sul sistema sanitario e assistenziale locale e regionale.

Visita ad limina, le parole del cardinal Zuppi
La dichiarazione dell'arcivescovo in occasione della Visita ad limina a Roma e dal Papa, dal 26 febbraio al 2 marzo, insieme agli altri vescovi della Regione.

«È una visita al cuore della Chiesa, che è un corpo, ha molte membra, ma ha bisogno di un cuore perché queste funzionino e si ricordino che sono le une per le altre. È un gesto che esprime in maniera concreta la comunione che viviamo e ricorda che sempre tutti le Chiese locali sono e vivono in quella universale, unite con Colui che presiede la comunione per tutti. Si tratta anche di un momento di profonda condivisione e unità fra le Chiese della nostra regione, fra le varie diocesi, di unità con il Papa nell'impegno a vivere la nostra missione nella visione, nello sguardo avanti e in uscita che ci offre con i suoi gesti e con il suo magistero. Per camminare e comprendere i vari compiti a cui oggi siamo chiamati, specie in questo tempo di profondi cambiamenti, ascoltiamo quanto Papa Francesco ci indica perché sarà occasione di verifica e, soprattutto, per ritrovare la passione del cammino. Il confronto con i vari Dicasteri vaticani ci aiuterà ad affrontare diverse tematiche. È sempre un'occasione per sentirsi parte e per capire anche il dono che siamo per il mondo e per la Chiesa tutta. È pure occasione di cambiamento, per superare i limiti, le difficoltà, le resistenze, e prendere sempre più consapevolezza del compito affidato per concludersi con gli uomini del nostro tempo e del proprio territorio».

Matteo Zuppi, cardinale

Il programma della Visita in pellegrinaggio con Petroniana

Da domani a sabato 2 marzo l'arcivescovo Matteo Zuppi, insieme agli altri Vescovi dell'Emilia-Romagna (Ceer), sarà in «Visita ad limina Apostolorum» in Vaticano ed incontrerà Papa Francesco. Domani ci sarà l'incontro dei Vescovi Ceer col Papa, seguiranno in settimana gli incontri nei vari Dicasteri vaticani. Mercoledì 28 il cardinale Zuppi, gli altri Vescovi Ceer e i pellegrini bolognesi e delle altre diocesi della regione parteciperanno la mattina all'Udienza generale del Papa in Piazza San Pietro in Vaticano. Nel pomeriggio, alle 15.30 l'Arcivescovo, con i Vescovi della regione, celebrerà la Messa nella Basilica di San Giovanni in Laterano, alla presenza dei pellegrini delle varie diocesi. Per l'occasione, mercoledì 28 l'Agenzia Petroniana organizza il viaggio a Roma in pullman per il pellegrinaggio diocesano. Info e prenotazioni: 051.261036 o info@petronianaviaggi.it.

altro servizio a pagina 8

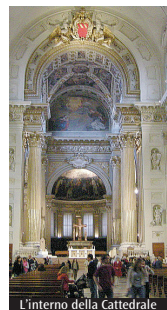
Il 5 e 14 marzo formazione a fede e vita

Dopo le «Notte di Nicodemo» e «A casa di Marta e Maria», i prossimi martedì 5 e giovedì 14 marzo siamo invitati alle due serate diocesane sulla «Formazione alla fede e alla vita». Anche quest'anno, infatti, il cammino sinodale che stiamo percorrendo si ferma per due soste di approfondimento, offerte a tutta la diocesi, in ascolto di esperti e testimoni in Chiesa italiana, per discernere carenze e buone pratiche della nostra impostazione pastorale, in vista delle decisioni che saremo chiamati a prendere nella terza fase, quella

dell'Istituto superiore di Scienze religiose bolognese, e, nell'appuntamento del 14, lo scrittore Alessandro Baricco con la giornalista de «Il Regno» Maria Elisabetta Gandolfi. «La scelta dell'argomento - spiega monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità - si inserisce nella «fase sapienziale» del cammino sinodale, che stiamo vivendo in comunione con tutta la Chiesa italiana, per discernere carenze e buone pratiche della nostra impostazione pastorale, in vista delle decisioni che saremo chiamati a prendere nella terza fase, quella

«profetica». In sintonia con le Chiese che sono in Italia, la nostra diocesi ha concentrato la sua attenzione su un punto davvero focale: la formazione alla fede e alla vita». «Grazie al magistero di papa Francesco - prosegue - abbiamo tutti condiviso la necessità di una Chiesa «in uscita», per diventare tutti più missionari, con uno stile sinodale. Ma perché la missione sia efficace, dobbiamo essere formati, avere ciò compiuto un itinerario di conformazione a Cristo e di maturazione umana» (C.U.).

continua a pagina 2



L'interno della Cattedrale

Giornata gemellaggio tra Bologna e Iringa

Nella Terza Domenica di Quaresima, il prossimo 3 marzo, la nostra diocesi rinnova, come ogni anno, uno dei suoi principali impegni missionari: la Giornata di solidarietà con la Chiesa di Iringa, in Tanzania, dove nei villaggi di Mondanda operano due preti diocesani, don Davide Zangarini e don Marco Della Casa, le suore Minime dell'Addolorata, la comunità delle Famiglie della Visitazione, e il laico da diversi decenni «fidei donum» Carlo Sergio. Prendendo spunto dalla festa per i 50 anni (1974-2024) del gemellaggio delle Chiese di Bologna e Iringa, abbiamo pensato di focalizzare questa Giornata attorno ai temi della storia e della memoria, sotto il titolo «Sorelle Chiese: due diocesi camminano insieme da 50 anni».

continua a pagina 2

MISSIONI

Domenica prossima, 3 marzo, si celebra in diocesi la 50ª Giornata di solidarietà tra Iringa e Bologna

segue da pagina 1



Celebrazione a Mapanda

versare sul conto intestato ad Arcidiocesi di Bologna IBAN IT02 502008 0251300003103844 causale: «Offerta per la parrocchia di Mapanda». Maggiori approfondimenti e repertori sul prossimo numero di Bologna Sette e sugli altri media diocesani (sito e 12Porte).

Ufficio missionario diocesano

Ci saranno due momenti. Il primo domenica 3 marzo alle 17,30 in Cattedrale, con la Messa episcopale presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, il secondo sarà giovedì 21 marzo al cinema teatro gamalele (via Mascarella 44) alle 21 saranno proposti video e testimonianze dei 50 anni del gemellaggio, con ospiti in presenza ed un documento appositamente preparato per l'occasione. Ricordiamo sin d'ora che nella giornata di domenica 3 marzo le offerte raccolte durante le Messe parrocchiali andranno a contribuire alle attività pastorali e ai lavori di costruzione della chiesa della parrocchia di Mapanda e si potranno

Zuppi nella Zona Toscana, oggi la celebrazione finale

Questa mattina la comunità della Zona pastorale Toscana è in attesa per la celebrazione che la vedrà in festa assieme al cardinale Matteo Zuppi, che la presiederà alle 10 nella chiesa di Madonna del Lavoro, a conclusione della Visita pastorale che si è svolta a partire da giovedì 22. Il tema della visita, «È bello per noi essere qui» è tratto dal Vangelo che leggeremo oggi, e ci narra della Trasfigurazione di Gesù. Per i discepoli è stato un momento di forte emozione riconoscere il Signore, tanto da desiderare di vivere per sempre quel momento. Queste parole possono essere per tutta la comunità un'indicazione per riconoscere la bellezza di un'esperienza di unità tra le persone e con il Signore. Unità tra le comunità che, come ha detto il cardinale Zuppi giovedì scorso, nel momento di accoglienza nella piazzetta di San Ruffillo, significa riconoscersi nella propria comunità parrocchiale, ma anche collaborare e sentirsi uniti con le altre. La preparazione di questa visita infatti ha permesso alla Zona di scoprirsi e riconoscersi tale, pur nelle differenze che ogni membro e ogni parrocchia porta in sé, per distribuzione abitativa, possibilità logistiche e storia, e

nel momento comunitario di oggi vuole affermarlo. La veglia per la pace svoltasi la sera di giovedì scorso ha permesso di riflettere sul significato delle scelte di pace attraverso la lettura di brani della Scrittura e di testimoni del nostro tempo. La frase della Lettera di san Paolo ai Romani, «La Carità non sia ipocrisia» ci chiama a prendere una posizione, a non essere tiepidi, a non pensare in modo astratto alla guerra e alla pace, ma ad essere concreti e consapevoli, sia nella preghiera che nell'impegno. Le testimonianze ascoltate (una famiglia ed un volontario), hanno molto colpito, aiutando a comprendere come sia possibile compiere scelte etiche anche oltre l'aiuto umanitario, ad esempio accogliere profughi, sostenere progetti di integrazione e supporto a chi in terra di guerra porta avanti la non violenza



L'incontro iniziale a San Ruffillo

e condanna l'uso di armi, promuovere progetti di interposizione pacifica, sostenere la controinformazione, boicottare prodotti di chi finanzia la guerra, ecc... Si è pregato perché il Signore, per il quale nessuno è straniero, ci aiuti a costruire la pace tra di noi; pace che è allo stesso tempo dono ed impegno. Venerdì e ieri, poi, il l'Arcivescovo ha visitato diverse realtà assistenziali presenti nel territorio della Zona, ha pregato la Liturgia delle Ore e celebrato nelle chiese. Infine ieri pomeriggio è stata incontrata la famiglia e i giovani della Zona. Ha inoltre incontrato gli anziani e gli ammalati durante la Messa prefestiva per l'Unione degli Infermi. Oggi la comunità nella Messa pregherà perché l'aiuto del Signore non venga meno, nel desiderio di portare frutti dopo questo incontro.

Fabrizio Sansavini

Svelato il tema delle attività estive parrocchiali: sarà l'eroe omerico al centro delle riflessioni e dei giochi che coinvolgeranno bambini, animatori ed educatori di ogni età

Estate ragazzi in viaggio con Ulisse

DI LUCIA TENCORI

Pronti i motori per la partenza di Estate ragazzi 2024. A cominciare dal tema: «A gonfie vele! Un'estate in viaggio con Ulisse». Sarà l'eroe omerico al centro delle riflessioni e dei giochi che coinvolgeranno le decine di parrocchie bolognesi che da giugno a settembre si alterneranno nelle attività estive con i bambini, ragazzi, giovanissimi e giovani delle comunità. Il sussidio è scaricabile in pdf sul sito della Pastorale giovanile da martedì 19 marzo, mentre sarà in distribuzione stampato da mercoledì 3 aprile. «Atti la mano» spiegano gli organizzatori del progetto la Pastorale giovanile di Bologna in collaborazione con Anspi, «chi è pronto a sciogliere gli omaggi e a salpare in compagnia del temerario Ulisse: quest'estate si naviga "A gonfie vele"! Spiriti dal soffio del coraggio, della determinazione, della voglia di divertirsi, della pazienza, delle temerarietà, della fiducia di chi non si arrende dinanzi alle fatiche quotidiane ed è pronto ad intraprendere, senza esitazione, un viaggio di ritorno per ritrovare la vera essenza di ciò che è e vuole essere». Come l'eroe greco, lontano dalla sua Itaca per decenni dopo la guerra di Troia, occorre partire spesso per delle guerre che ci separano dai nostri stessi. Il sussidio si pone di studiati per la prossima Estate ragazzi contiene: una drammatizzazione a puntate ispirata al grande poema di Omero, divisa in 20 giornate, quanti sono gli anni che Ulisse resta lontano da Itaca; giochi, attività, laboratori, divisi per fasce

Il sussidio dal 19 marzo sarà scaricabile sul sito della Pastorale giovanile diocesana, che lo ha preparato in collaborazione con Anspi. Dal 19 marzo in distribuzione il testo stampato

d'età, tanti quanti sono le tempeste e le sciagure inviate da Poseidone ad Ulisse; una proposta di preparazione per gli animatori, preziosa più dei consigli di Atena; un percorso di spiritualità più potente delle frecce scagliate da

Zeus. E poi ancora: pagine di approfondimento sul testo omerico e sui temi educativi principali che questo testo ispira, un «ban» e un inno originali dedicati al tema, un canto di preghiera, un copione unico pensato per lo spettacolo di fine Estate ragazzi, uno spazio dedicato alla verifica e tanti spunti per delle giornate speciali che costruiranno le tappe del nostro viaggio verso Itaca. «A gonfie vele!» prosegue anche sul sito estateanspi.it per ulteriori materiali a supporto di questa meravigliosa avventura. Perché Itaca è casa, amore, amicizia, gioia, speranza nel futuro. E noi, ad Itaca, ci vogliamo proprio arrivare!

Un convegno a quarant'anni dalla prima ordinazione Castellucci: «Saranno sempre più importanti per la missionarietà della Chiesa»



Il convegno in Seminario

Diaconi permanenti, vocazione e servizio

A 40 anni dalla prima ordinazione di diaconi permanenti in diocesi di Bologna, domenica scorsa in Seminario si è tenuto un convegno dal titolo «Vocazione al diaconato». La riflessione è stata tenuta da monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e Carpi, che ha affermato: «Il bilancio è in gran parte positivo. Permanono alcune difficoltà di comprensione da parte delle comunità e a volte anche dei sacerdoti, ma sostanzialmente la pratica del diaconato registra molti consensi». «Va combattuto nella pratica l'equivoco del "mezzo prete" - ha proseguito il presule - perché il diacono dovrebbe essere sempre meno colui che fa quasi tutto quello che fa il prete, e sempre più colui che ha la custodia del servizio, come dice Papa Francesco, specialmente verso coloro che sono ai margini. Se si riesce ad andare verso questa specificità nella pratica, il diaconato rappresenta sempre di più una carta importante per quanto riguarda la missionarietà della Chiesa».

Sottolinea l'importanza del diaconato monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità: «Già nel 1984 si percepiva, e questi quarant'anni lo hanno confermato, che il diaconato permanente è uno dei frutti non solo più belli, ma più fecondi dell'ordinazione, per i momenti bellissimi di silenzio e di grande coinvolgimento spirituale, sia perché il gruppo con il quale siamo stati insieme, siamo stati ordinati, è stato capace di incontrarsi dopo un anno e di vivere l'idea del ministero del servizio come comunità». (A.M.)

Zarri, perché nel dicembre dell'83 era morto improvvisamente l'arcivescovo Enrico Manfredini. Il Consiglio presbiterale aveva già deciso l'ordinazione, e a quel punto monsignor Zarri decise di ordinarlo. Un ringraziamento particolare alla nostra Comunità che io definisco unica, perché ci ha generato, ci ha accolto e ci ha accompagnato con grande affetto». Anche per Francesco Paolo Monaco, diacono dal 2023 «è stata un'esperienza molto bella sia l'ordinazione, per i momenti bellissimi di silenzio e di grande coinvolgimento spirituale, sia perché il gruppo con il quale siamo stati insieme, siamo stati ordinati, è stato capace di incontrarsi dopo un anno e di vivere l'idea del ministero del servizio come comunità». (A.M.)

IN SEMINARIO

Formazione animatori ed educatori

Lunedì 4, 11 e 18 marzo l'Opera diocesana e l'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile propongono un itinerario per la formazione degli animatori che prenderanno parte all'edizione 2024 di Estate Ragazzi (Er), che quest'anno avrà per tema «A gonfie vele! Un'estate in viaggio con Ulisse». Tutti gli appuntamenti si svolgeranno nella sede del Seminario arcivescovile, al numero 4 di Piazzale Bacchelli, dalle ore 18 alle 21,30. «Le varie sfaccettature del tema» sarà il tema di lunedì 4 per mettere a punto alcune strategie utili, grazie a tre laboratori, da usare nel corso di Estate Ragazzi. L'11 marzo si passerà a «La creatività a Er (laboratori manuali, teatro, animazione)» mentre «Lo stile educativo (lo stile, la relazione, il gruppo)» chiuderà il ciclo di incontri con un laboratorio per ciascun tema. È possibile partecipare alla formazione solo previa iscrizione al link disponibile sulla pagina web dell'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile sul sito www.chiesadibologna.it. Per ciascuna parrocchia dovrà essere il coordinatore ad effettuare l'iscrizione per tutti gli animatori ed è possibile avere informazioni scrivendo a giovani@chiesadibologna.it o contattando il 351/7550809. Anche quest'anno, inoltre, l'Opera sarà a disposizione per procedere alla formazione anche nelle parrocchie contattando operadiocesana@chiesadibologna.it. Il prossimo venerdì 5 aprile dalle ore 18 gli animatori sono anche invitati a partecipare alla loro festa e alla svolgimento della «Festaio Nervi» di Piazza Lucio Dalla. Sarà l'occasione per raccontare il tema di Er 2024, ma anche per assistere ad un concerto e prendere parte alle diverse attività che animeranno la serata. (M.P.)

Due confronti in cattedrale sulla formazione a fede e vita

segue da pagina 1

«Purtroppo - sottolinea monsignor Ottani - dobbiamo constatare che spesso gli itinerari formativi proposti dalle parrocchie (cioè il catechismo tradizionale) si interrompono alla Cresima e non reggono all'urto della vita dell'adolescenza e dell'età adulta. Più efficaci risultano essere le proposte avanzate da gruppi e aggregazioni, caratterizzate da un forte senso di identità, unite da legami di amicizia. Non possiamo allora non domandarci che cosa non va e, soprattutto, quali indicazioni offrire per una formazione che diventi generativa di testimonianza umana e cristiana». La prima serata, martedì 5 marzo, sarà dedicata alla formazione alla fede, la seconda, giovedì 14 marzo, alla formazione alla vita.

Adorazione, guida di vita e azione

L'esperienza di adorare il Corpo di Cristo è iniziata da 12 anni fa al Santissimo Salvatore quasi in concomitanza con la nascita della associazione «Insieme per Cristina» per le persone in stato di minima coscienza, in cui sono impegnate. Un'esperienza che continua oggi nel Villaggio della Speranza dove, nella Cappella dell'Adorazione. In entrambe le esperienze, adorare e servire, ho riscontrato due atteggiamenti dell'anima e del corpo complementari. Adorando il Corpo di Cristo ho imparato a ingiunghiarli, a vivere il silenzio e soprattutto ad ascoltarlo. E così sono stata educata alla cura di corpi indifesi, «taber-

nacoli scelti» dove la sofferenza illumina l'immagine che ogni essere umano racchiude: quella di Cristo. È stato più facile così servirli nel silenzio e nell'ascolto di vuoti di parole che però riemergono da sguardi e respiri. Un ascolto che diventa parte del movimento pudico dei tocchi, così come si è e si deve essere pudichi nell'adorare il Corpo di Cristo. L'esperienza dell'Adorazione è diventata così scuola di vita e di relazione con il prossimo più caro a Gesù: i sofferenti in corpo e spirito. Ma anche a guardare e fermarsi davanti ad un povero: prostrarsi per ascoltare sillabe sussurrate, tendere così una mano e prendersi cura di chi spesso

è ignorato. Poveri, profughi, persone minate da disabilità, tante solitudini: questo ho potuto scoprire nell'Adorazione. E non è finita qui: adorare l'infinito del Creatore mi ha insegnato ad ingiunghiarli davanti al suo Creato, a rispettarlo e ad amarlo. Adorando il Corpo di Cristo sto imparando a perdonarmi. Se mi è permesso sentirmi figlia davanti a Lui anche nei giorni più difficili, sporcata da debolezza e fallimento, allora significa che ho una dignità che va oltre il mio pensare. E se Lui mi perdona, imparo a perdonare. Gesù è pedagogo nella e della mia vita e mi educa con la gratuità del suo amore.

Francesca Golfarelli



Adorazione a Villa Pallavicini

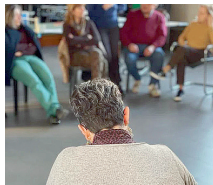
Cresimandi e genitori Domenica con Zuppi

L'arcivescovo invita i Cresimandi della Chiesa di Bologna e i genitori per un incontro. Le giornate in cui si terrà l'appuntamento saranno due: la prossima, 3 marzo, e la successiva, 10 marzo. I genitori si ritroveranno nella Basilica di San Petronio, i cresimandi accompagnati dai loro catechisti nella Cattedrale di San Pietro, entrambi alle 15; poi si ritroveranno tutti in Cattedrale per il momento conclusivo con l'Arcivescovo l'Ufficio Catechistico diocesano e l'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile cureranno gli appuntamenti. Domenica 3 marzo sono invitati i Vicariati di: Bologna Centro, Bologna Nord, Bologna Ovest, Bologna Sud-Est, Lazzaro-Castenaso, Budrio-Castel San Pietro Terme; domenica 10 marzo i Vicariati di: Caliciana, Persico-Castelfranco, Valli del Reno, Lavino Samoggia, Valli del Setta Savena Sambro, Alta Valle del Reno. Per esigenze organizzative si invita ad iscriversi cliccando sul link <https://forms.gle/Eupk64CGamVkcXp8>

Caritas, un libro su «Il té delle tre»

Domenica 3 marzo alle 20,30 nella parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù (via Fiacchi 6) verrà presentata la seconda pubblicazione sul lavoro svolto al «Il té delle tre» negli ultimi 4 anni, col contributo scritto da chi vi ha partecipato. Lo presenteranno l'arcivescovo Matteo Zuppi, il sottoscritto e Maura Fabbri.

Sono tanti anni che un gruppo di persone che frequentano il Centro d'ascolto diocesano della Caritas, a cui altre persone si sono aggiunte interessate a questa modalità di incontro, danno vita a «Il té delle tre»: ogni primo lunedì del mese alle tre del pomeriggio le persone che si rivolgono al Centro possono prendere un tè insieme alle operatrici ed altri amici. La ricchezza viene proprio dal condividere le emozioni del vivere quotidiano che alleggeriscono il peso di chi le verbalizza e crea legami di amicizia grazie alla comunicazione di



ciò che si porta nel cuore. Gli incontri si svolgono alla Mensa della fraternità, al Rifugio, dormitorio vicino al carcere della Dozza e da circa due anni sono stati proposti anche alle Caritas parrocchiali. È l'umano che mettiamo nel «piatto centrale» di ogni incontro, dal quale ognuno può trarre beneficio per la propria vita, e sempre questo uma-

no che ha illuminato molte pagine della Scrittura che sono state affrontate. Come scrive il nostro vescovo Matteo in questo libro: «È solo a partire dai poveri che la Chiesa è di tutti». Davvero questa Lectio Pauperum è un tesoro permanente: se vogliamo comprendere più profondamente il Vangelo dobbiamo andare a scuola da chi è stato infragilito dalla vita e per questo ha uno sguardo più profondo. Uno sguardo che parte proprio dalla fatica di integrarsi in questa società che spesso corre per evitare ciò che vive nelle nostre profondità. Le persone fragili sono le nostre ancora di salvezza, perché ci liberano dal pericolo dell'abitudine che appiattisce le nostre esistenze. Questo invito è rivolto a tutti, in particolare alle comunità parrocchiali e alle Caritas della nostra diocesi.

Massimo Ruggiano
vicario episcopale per la Caritas



La chiesa di Gesù Buon Pastore

Ac, oggi l'assemblea diocesana per il rinnovo delle cariche elettive

Quest'anno l'assemblea diocesana elettiva dell'Azione Cattolica di Bologna si tiene oggi, domenica 25, nella Parrocchia di Gesù Buon Pastore (via Martiri di Monte Sole, 10). Il programma prevede: alle 9.30 accoglienza ed accreditamento degli aventi diritto al voto; alle 10 relazione della presidenza uscente e apertura seggi; alle 10.45 lettura delle Tesi assembleari e votazione di eventuali emendamenti; alle 11.30 Messa condivisa con la comunità parrocchiale. Alle 13 pranzo; subito dopo, alle 15 intervento di Lorenzo Zardi, vice Giovanni dell'Azione cattolica

nazionale e alle 15.30 intervento dell'arcivescovo Matteo Zuppi e chiusura del seggio; alle 17 notizie dai vari settori; infine alle 18 recita del Vespri e proclamazione degli eletti. Sarà presente un servizio baby sitter. «Siamo giunti alla fine di questo triennio, che, come detto più volte, a causa della pandemia, è diventato un quadriennio» - afferma l'attuale presidente diocesano, Daniele Magliozzi -. È davvero un tempo di grazia poter vivere la fase di rinnovo democratico delle cariche elettive e un'occasione per una verifica e valutazione delle scelte compiute in questo «quadriennio».

Sabato 2 marzo, dalle 10 alle 12, nella sede della Fondazione Lercaro quinto incontro dell'anno della Scuola diocesana Fisp, con Antonio Floridia dell'Università di Firenze

Una nuova democrazia

«Il modello deliberativo non si pone come alternativa a quello rappresentativo, ma come un suo potenziale arricchimento»

Sabato 2 marzo, dalle 10 alle 12, nella sede della Fondazione Lercaro (via Riva di Reno 57) si terrà il quinto incontro dell'anno della Scuola diocesana di Formazione all'impegno sociale e politico: Antonio Floridia, docente all'Università di Firenze, parlerà sul tema «La democrazia deliberativa: un'alternativa ai modelli elitisti di democrazia». L'incontro si terrà in modalità presenziale, ma verrà reso possibile l'accesso online. Per partecipare all'intero ciclo di incontri viene richiesta l'iscrizione. Info e iscrizioni: Tel. 0516566233, e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it

DI ANTONIO FLORIDIA *

Ia democrazia deliberativa è un modello teorico che è nato circa 40 anni fa, e che si presenta oggi come uno dei più promettenti campi di riflessione teorica e politica sui temi e i problemi delle democrazie contemporanee. La relazione si propone di illustrare i principi costitutivi, e si sofferma anche sulle proiezioni sperimentali che da esso sono state ispirate.

Il punto di partenza è la nozione stessa di «deliberazione»: non un sinonimo di «decisione», ma la fase del dialogo e dello scambio argomentativo che precede una decisione. «Deliberare» significa soppesare i pro e i contro delle possibili soluzioni ad un problema, trovare e sostenere le ragioni che giustificano una scelta pratica e criticare quelle che non appaiono convincenti, riconoscere come accettabili gli argomenti che risultano persuasivi, respingere o contestare quelli che non appaiono tali. Significa formarsi un giudizio ponderato su ciò che è giusto o sbagliato, buono o cattivo, ma non su ciò che è vero o falso. Una deliberazione porta a convincersi di qualcosa, non a dimostrare qualcosa. Una «deliberazione pubblica» si fonda su un presupposto: che le nostre opinioni e i nostri giudizi non sono

qualcosa di dato e di immutabile, ma si formano e si trasformano nel corso di un processo dialogico e comunicativo, ascoltando, accettando o criticando le ragioni degli altri. Una deliberazione pubblica, infine, è anche democratica se è inclusiva, ovvero coinvolge tutti coloro che, su una questione pubblica, hanno qualcosa da dire (un legittimo interesse da far valere, un'opinione da sostenere) e hanno il diritto di dire qualcosa.

Sulla base di questi principi, sono state progettate e sperimentate varie forme e metodologie di partecipazione, accomunate da un obiettivo: valorizzare il patrimonio di idee e di esperienze dei cittadini e far sì che esso contribuisca concretamente ai processi decisionali e arricchisca la qualità delle decisioni stesse. Il fine non è tanto quello di eliminare il conflitto, quanto piuttosto di circoscriverlo, renderlo produttivo, cercare quanto più possibile un terreno legittimo di mediazione in cui tutti possano comunque riconoscersi. Il paradigma teorico della democrazia deliberativa consente di misu-

rare anche la legittimità democratica di una decisione: non basta che questa sia assunta rispettando le procedure, occorre anche che le decisioni siano discusse, comprese e riconosciute da tutti coloro che da quella decisione sono toccati. La democrazia deliberativa non si pone dunque come un'alternativa alla democrazia rappresentativa, ma come un suo potenziale arricchimento. Ma, nello stesso tempo, è un modello fortemente critico rispetto a tutte quelle concezioni elitiste della democrazia (tecnocratiche e/o plebiscitarie) che la concepiscono come una mera procedura elettorale di selezione di un'élite chiamata a governare o come un atto di autorizzazione, «una tantum», all'esercizio della leadership. Un tema di grande attualità.

* Università di Firenze



Una panoramica di Bologna

Messa per le vittime della povertà

Domenica 3 marzo alle ore 12, volontari e senza fissa dimora ricorderanno, insieme, nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4), coloro che hanno perso la vita negli ultimi anni a Bologna a causa della povertà e della durezza della vita per strada.

La liturgia, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio di Bologna e presieduta dal cardinale arcivescovo Matteo Zuppi, parte dalla memoria di Tancredi, un caro amico che viveva in strada, scomparso nel

dicembre 2013 a causa di una grave malattia. Insieme al suo verranno ricordati, durante la celebrazione, i nomi di alcuni di coloro che hanno perso la vita negli ultimi anni a Bologna a causa della vita in strada, che hanno

camminato con noi nel tempo della loro e della nostra vita, affinché di nessuno si perda il ricordo. Ad ogni nome nome verrà accesa una candela, che è luce e

sconfigge le tenebre della morte. Al termine della liturgia verrà inoltre offerto un pranzo ai bisognosi.

Domenica alle 12 Zuppi celebrerà per Tancredi e gli altri

Sant'Orsola, i tanti incontri del Centro d'ascolto

«Affrontiamo fragilità che non necessitano di un intervento immediato dei Servizi sociali, ma richiedono ugualmente aiuto e vicinanza»

Quanti volti oggi si incrociano nel microcosmo del Policlinico Sant'Orsola, una città nella città, dove si affacciano persone sole e senza dimora, persone che cercano una cura, persone il cui viaggio di speranza sta volgendo al termine. In questo grande centro di eccellenza sanitaria, nel nuovo Centro di accoglienza della Caritas stiamo incontrando professionisti sanitari e operatori sociali che

ogni giorno affrontano la domanda di cura sanitaria, sociale, esistenziale. Nasce in Marocco il piccolo M., venuto in Italia per motivi sanitari in seguito ad una diagnosi di malattia ematologica effettuata nel suo paese d'origine: la mamma non si arrende e lotta con lui in cerca di cure, arriva a Bologna e grazie alla rete dei parenti già presenti in un piccolo paese dell'area metropolitana, iniziano le cure. Diversi operatori sanitari, insieme alla coordinatrice di Processo per le Cure palliative pediatriche, affrontano la complessità della malattia dentro ad una rete di servizi che comprendono la fisioterapia territoriale per migliorare la sua deambulazione, la palestra del

servizio di Npi di riferimento, la Pediatria ospedaliera e poi territorialmente. Il nostro Centro di Ascolto Caritas, coinvolto in questa rete partecipa al progetto, organizzando gli spostamenti del piccolo con la mamma: poi la notizia che M. e la mamma ottengono la residenza, passaggio fondamentale per ricevere il supporto sociale di cui continuano ad avere bisogno. Così si muovono il parroco, la responsabile del Centro di ascolto Caritas del paese, la parrocchia, che accompagnano l'inserimento a scuola e nei servizi educativi del territorio. Un altro incontro: il signor Franco di 72 anni, privo di residenza e di domicilio sanitario, senza fissa dimora, che conduce una vita in

strada. Grazie alla collaborazione con il Servizio sociale ospedaliero, cerchiamo un confronto ed orientamenti per attivare l'assistenza sanitaria, perché i trattamenti per lui sono urgenti. E questo anche se per Franco è molto difficile raggiungere questa consapevolezza, recarsi nei poliambulatori, accettare di essere visto. Poi Giovanni, ricoverato presso un reparto di Chirurgia: ha necessità di recarsi al Patronato Acli per attivare il complesso percorso di invalidità, ma non è in dimissione, non ha parenti, non può recarsi da solo negli uffici preposti e per lui è stato possibile attivare la rete dei volontari e consegnare documenti preparati dai medici del reparto.

L'apertura del Centro d'ascolto Caritas al Sant'Orsola (foto P. Righi)



Sappiamo che il Sant'Orsola si popola quotidianamente di circa 20mila visitatori tra pazienti, familiari e operatori. Tra queste persone, sempre più spesso, soprattutto pazienti e familiari ma non solo, si incontrano condizioni di fragilità che non necessitano di un intervento immediato dei

Servizi sociali territoriali, ma che richiedono ugualmente aiuto e vicinanza. A loro può essere messa a disposizione la rete di solidarietà che Caritas da sempre riesce a intercettare.

Annalisa Zandonella
Punto Caritas
Policlinico Sant'Orsola

Sant'Agata Bolognese, aperto lo spazio Agorà

La comunità di Sant'Agata Bolognese dispone di un nuovo spazio di attività didattiche, educative e di sostegno dal nome evocativo: Agorà. È quanto ha rimarcato l'arcivescovo Matteo Zuppi, intervenuto all'inaugurazione della struttura. Si tratta di un progetto innovativo e di innegabile valore sociale realizzato dalle Scuole Malpighi valorizzando e riutilizzando gli spazi di un Centro giovanile dismesso da anni.

Il termine «Agorà» nelle parole dell'arcivescovo e nel saluto di Elena Ugolini, rettrice delle Scuole Malpighi, richiama uno spazio aperto per le nuove generazioni senza escludere nessuno, sollecito verso le fragilità e le situazioni di difficoltà, impegnato a costruire la relazione finalizzata all'incontro e alla crescita comune. Contigue al nuovo spazio laboratoriale, la biblioteca in inglese «Neverending», prima nel suo genere in questo territorio e le Scuole dell'Infanzia e Primaria «Suor Teresa veronese», inserite dal 2021 nel gruppo delle Scuole Malpighi e gestite dalla Fondazione diocesana Ritiro San Pellegrino, lo stesso ente che ha avuto un ruolo anche nella realizzazione del progetto Agorà, rappresentata dal presidente don Gabriele Porcarelli. Una periferia metropolitana, quella di Sant'Agata in grado di proporsi, grazie anche alla lungimiranza della Amministrazione comunale retta dal Sindaco Giuseppe Vicinelli, ex studente delle «Suor Veronesi», in grado di proporsi come un modello sinergico con le realtà educative e imprese sociali del territorio per sostenere le famiglie nell'impegno di educazione e cura dei figli. Teatro, psicomotricità, arte, laboratori steam potranno svilupparsi negli ampi spazi visitati dal cardinale Zuppi e dalle altre personalità intervenute. Tra queste, parlando di responsabilità sociale di impresa, anche Remo Tanicani, Deputy Head of Italy di Unicredit, Umberto Tossini, Chief Human Capital Officer Automobili Lamborghini S.p.A., società che hanno fornito un contributo economico fondamentale per questa importante realizzazione. A fare da guida nella visita la docente Elena Fiorini, responsabile di Agorà. Al giornalista Francesco Spada il piacere di introdurre le personalità intervenute e costruire con efficacia la narrazione dell'evento. Una ordinata invasione di bambini festosi, con le loro maestresse, si è raccolta alla fine attorno all'arcivescovo, deliziandolo con un bel canto. Spetterà a questi ultimi vivacizzare gli spazi predisposti e offrire il loro giovanile entusiasmo al pieno successo del progetto.

Fabio Poluzzi

DI MASSIMO RUGGIANO *

Così Arturo Paoli, Piccolo Fratello del Vangelo morto a quasi 103 anni, definiva il tempo della vecchiaia: «Tempo di liberazione dell'amore». Questo dovrebbe essere l'evoluzione nella vita di ogni persona che raggiunge una maturità più completa, ma per sperimentare ciò sono necessarie alcune condizioni che nei nostri contesti spesso mancano. Noi però vogliamo che sia così. Lo abbiamo letto nel Vangelo di Marco, quando la solitudine dell'uomo lebbroso arriva immediatamente in Gesù. La compassione, che diventa prossimità. Il vero lavoro che dobbiamo pro-

«Cra aperta», progetto per superare la solitudine

muovere è creare reti di conoscenza e di sostegno, solo così permettiamo di creare ponti e non fossati, che cristallizzano le persone e le isolano. Queste reti facilitano l'indebolimento dell'individualismo e favoriscono la comunicazione intergenerazionale, in modo che ciascuno veda la propria ricchezza personale e abbia la forza di donarla. Forse è vero che ogni uomo è un'isola, ma è altrettanto vero che il mondo si allarga e si illumina se costruiamo ponti che

le collegano. Come diocesi stiamo preparando un convegno per e con gli anziani, valorizzando l'esperienza di coloro che, nelle nostre comunità parrocchiali o altre realtà ecclesiali, condividono il cammino con le persone anziane, affinché siano sempre più protagoniste e testimoni. All'interno di questa visione si colloca benissimo il progetto «Cra aperta», in cui la Casa cosiddetta «di Riposo» faciliterà l'integrazione col territorio. Chi è ospite, senza saperlo, sarà un operatore «mis-

sionario»: ciò che sperimenterà come sostegno per la sua vecchiaia diventerà anche di altri, non autosufficienti, che abitano nel vicino e chi si troverà nel bisogno nei propri appartamenti vivrà una prossimità e un appoggio per contrastare la solitudine. In questa Zona pastorale già da tempo funziona anche il progetto «Al tuo fianco», sostenuto anche quest'anno dalla diocesi, con cui abbiamo favorito l'incrocio dei bisogni delle persone sole e/o malate che vivono nelle proprie case

con le risorse del territorio, col supporto di una psicologa che guida e di un discreto numero di volontari appartenenti alle 4 parrocchie della Zona, che accompagnano e tessono reti. Inoltre tale progetto ha creato dei gruppi di persone anziane del territorio che si ritrovano nei locali, sia parrocchiali che pubblici, collaborando con altre associazioni che si occupano di anziani con fragilità psichiche, per varie attività: lettura, giochi a carte, attività manuali, un tè coi biscotti fatti a

casa; così, portati da un volontario, si passa un pomeriggio in compagnia. Sono nate anche pubblicazioni che fanno conoscere alle nuove generazioni pezzi di storia che le persone anziane portano con sé favorendo così l'intergenerazionalità. Ognuno deve scoprire di essere soggetto e non semplicemente oggetto di cure e attenzioni. Altro aspetto non secondario dell'attività di «Cra aperta» è il porsi come riferimento e coordinamento territoriale della rete dei servi-

zi pubblici e privati, in collaborazione con l'Università di Bologna. Tutti siamo chiamati ad occuparci di tutti e insieme. Nessuno si salva da solo, ci ha ripetuto più volte papa Francesco. Dai percorsi effettuati in questi anni è nato anche un progetto di creare appartamenti protetti che permettano ancor di più l'integrazione del vivere prossimi gli uni, persone anziane sole, e gli altri, la comunità del territorio, affinché ci si senta curati dalla vicinanza e dalla presenza dell'altro. L'isolamento ci snatura, la vicinanza ci fa scoprire la nostra dimensione relazionale che ci fa riappropriare di ciò che intimamente siamo.

* vicario episcopale per la Città

Crisi della natalità, le famiglie «single» sempre in aumento

DI MARCO MAROZZI

Famiglie single, sempre meno figli. Cause culturali e religiosi, calano i matrimoni in chiesa; cause economiche: vivere costa. Non sono da far scivolar via, come le foto di repertorio sindaco-presidente-cardinale, i dati degli Stati generali della Natalità organizzati in settimana nella sede della Regione da Fondazione per la Natalità e Bologna Bene Comune. A Bologna nel 2023 sono nati 2.579 bambini, il 5,9% in meno rispetto al 2022, a fronte di 4.569 decessi (-8,4% dal '22). Il tasso di fecondità è sceso a 31,4 nati per mille donne (15-49 anni). Le famiglie anagrafiche sono 211.585 e in media non raggiungono i 2 componenti, 1,8. Vuol dire che non solo non hanno figli, sono anche con un solo componente, 53,8%. Quelle con figli sono il 15%. Nel 2023 sono stati celebrati 959 matrimoni (-5,5% rispetto al 2022). La flessione riguarda esclusivamente i riti religiosi, 159 in totale (-53 celebrazioni, -33,3% rispetto al 2022), mentre sono stabili i matrimoni civili (800; 3 in meno dell'anno precedente) che rappresentano l'83,4% delle nozze in città. Nel 2023 sono state celebrate 63 unioni civili (10 in più del 2022): 38 maschili e 25 femminili. È la rivoluzione della famiglia che cambia lo scenario. Nelle previsioni le famiglie italiane salgono dai 25,3 milioni del 2021 ai quasi 26,3 milioni del 2041. Aumentano in vent'anni di poco meno di un milione, mentre la popolazione nel frattempo passa da 58,9 milioni a poco meno di 56 milioni, perdendo quasi tre milioni di abitanti. Significa che la dimensione media della famiglia passa tra il 2021 e il 2041 da 2,3 a 2,1 componenti. Tutte le tipologie di famiglia aumentano, mentre una sola diminuisce, oltretutto di un considerevolissimo 23 per cento, 1,9 milioni, quella più importante per la tenuta della popolazione e del Paese tout court: le coppie con figli. Queste ultime scendono a rappresentare da quasi un terzo a poco più di un quinto delle famiglie, passando da una posizione minoritaria a una posizione che si avvicina pericolosamente alla marginalità. Sui 26,3 milioni di famiglie del 2041, quelle costituite da coppie con figli non sono che 6,3 milioni. Se aggiungiamo le famiglie monogenitoriali composte da un solo genitore con figli, si arriva ad appena 9,3 milioni. Lo scenario è dunque quello di una formidabile rarefazione dei figli in Italia. E infatti se al 2021 si potevano ancora contare 17,4 milioni di figli nelle famiglie italiane, nel 2041 di figli nelle famiglie italiane non se contengono che 14,4 milioni, tre milioni in meno. L'aspetto singolare della famiglia al singolare è questo: declina moltiplicandosi. Si assottiglia dilatandosi. E, anzi, tanto più si dilata, tanto più si assottiglia e declina. Trovato, un altro organismo con una tale capacità camaleontica. Ecco le prove. 1961: 13,7 milioni di famiglie, con una media di 3,6 componenti a famiglia; 1991: 19,9 milioni di famiglie, con una media di 2,8 componenti a famiglia; 2021: 25,3 milioni di famiglie, con una media di 2,3 componenti a famiglia; 2041: 26,3 milioni di famiglie, con una media di 2,1 componenti a famiglia. Le famiglie raddoppiano, la media dei componenti a momenti dimezza. In quanto? In ottanta anni.

INAUGURAZIONE



Quel campanile, «ponte» tra la città e il Santuario mariano

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

È stato presentato il restauro della torre campanaria della chiesa di San Girolamo della Certosa, con l'illuminazione notturna

FOTO M. MICCICI

Francesco, santo e uomo vero

DI STEFANO ANDRINI

San Francesco è un uomo vero che, ancora oggi, ci scuote l'anima e ci rimette in moto la vita quando siamo stanchi, annoiati e un po' storditi. Questa la chiave dell'incontro promosso dal Centro culturale «Enrico Manfredini» in occasione della presentazione del libro di Gilbert Kheiter «Francesco d'Assisi». Al centro dell'evento un dialogo introdotto da Michele Bassi, presidente del Centro culturale. Prima domanda: «Qual è il peso dell'abbandono nell'esperienza di Francesco?». Fra Francesco Pasero, guardiano dei Frati Minori della Basilica di Santo Stefano a Bologna ha ricordato che «nell'abbandonarsi di Francesco c'è prima di tutto il riconoscimento dell'opera di Dio nella realtà. Abbandonarsi non significa solo lasciare fare a Dio, ma metterci del proprio. In questo Francesco è stato un uomo di azione che abitava nella realtà, senza possederla». Quello del santo di Assisi, ha aggiunto Fra Maurizio Bazzoni del Convento San Francesco di Bologna «non è un abbandono volontario, nasce dal fatto che la vita e la realtà ti costringono, di volta in volta, a fare i conti con qualcosa che si ti serve, poi ti impiccia, ma in seguito ritorna nella tua vita fino a quando non decidi di lasciarlo. In Francesco c'è la spazializzazione Francesco scopre un'altra paternità. Di fronte alla quale può stare così com'è». Ma come vivere le circostanze fatte spesso anche di oppositi? Fra Pasero: «È interessante come il libro di Chesterton descrive questa situazione. Per tenere insieme gli oppositi, ci insegna Francesco, è necessario aver dato alla propria vita una direzione dentro la qua-

le camminare». Nel «Sogno di Innocenzo III» che si trova nella Basilica superiore di Assisi, il Papa vede il Laterano che sta per crollare sostenuto da Francesco. Ha spiegato fra Bazzoni. «Questa scena ci conferma che il santo non solo accetta la realtà anche quando è contorta, ma raccoglie la sfida di starci dentro». Infine un confronto tra la vicinanza di Francesco e quella della Chiesa. Fra Pasero: «Chesterton ci racconta che Francesco era umanamente inintercambiabile, accogliente e cortese. Ma anche lui è stato rifiutato addirittura dai suoi frati quando gli hanno risposto "non abbiamo bisogno di te". Questa è anche la condizione della Chiesa di oggi che non trova ascolto su alcune cose perché si ritiene che il mondo non abbia bisogno di lei». Le conclusioni sono state affidate al poeta Davide Rondini, presidente del Comitato nazionale per l'Ottavo centenario della morte del Santo di Assisi. «Francesco è una grande occasione di incontro con una figura che, come dice Chesterton, è ancora un segreto, un mistero continuamente sorgente. Francesco aveva ereditato dalla madre certe sonorità di trovatori. Qual era il cuore della loro esperienza? Il fatto di imparare ad amare ciò che non possiedi e questo rende il cuore gentile. E' il fondamento della leggerezza poetica della figura di Francesco. Come la dantea poesia sciacata in eredità». Ha ricordato Rondini: «Nel Cantico delle creature Francesco loda Dio perché l'uomo è capace di perdonare. Fa qualcosa che in natura non esiste. L'uomo immette nella natura un'altra questione che si chiama libertà. Il perdono è fondato sulla libertà. Questa concezione del perdono è oggi rivoluzionaria».

DI IGLI META *

In un mondo come quello contemporaneo, pervaso dal materialismo della società capitalistica, la parte più intima e interiore - l'anima - è trascurata dalla maggioranza delle persone. In carcere non è così, poiché c'è qui e in posti simili una riscoperta dell'anima. Il barometro della spiritualità dentro queste mura segna livelli più alti rispetto alla società libera. Spogliata dei suoi beni materiali, alla persona detenuta rimangono poche distrazioni. Con l'ingresso in carcere il detenuto viene privato della propria libertà personale, dei propri affetti intimi e degli effetti personali (cellulare, portafoglio, bracciale...). Senza oggetti e senza affetti, da solo, in un luogo ostile, il detenuto, nei momenti di solitudine e isolamento scelto, comincia a farsi domande sulla propria vita, sul proprio reato e a porsi quesiti su questioni più profonde. Le domande dello spirito. Alcuni riprendono un cammino spirituale per qualche motivo interrotto, altri invece affrontano un'esperienza completamente nuova. Entrambi si affidano alla religione per trovare un'ancora di salvataggio dal contesto traumatico e desolato in cui vivono, per ritrovare un senso e una vicinanza e difficoltà della detenzione. A stimolare questo percorso religioso può essere un compagno del reparto, un volontario, i colloqui con gli assistenti religiosi che «contagiano» la fede (cappellano, pastore evangelico, testimone di Geova, imam) oppure la frequentazione di testi sacri.

A partire da quest'anno nell'istituto penitenziario di Bologna c'è anche la possibilità di iscriversi alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna per poter approfondire, anche con l'intelligenza delle scienze religiose, gli interrogativi dello spirito. In carcere sono presenti credenti di fede diversa. Questo aspetto favorisce il pluralismo religioso, che aiuta i fedeli a confrontarsi su diversi aspetti teologici. Le frequenti discussioni in merito favoriscono il confronto e la critica, perché permettono di considerare altri punti di vista. Le religioni sono portatrici di valori e virtù - trasversali e universali - di valenza anche civile, che possono favorire il percorso di rieducazione del reo e di risocializzazione nella comunità. Per questo l'ordinamento penitenziario, all'art.15, individua nella religione uno degli elementi del "trattamento" del condannato. La lettura delle scritture sacre riesce a dare al recluso serenità e pace interiore nei momenti di tristezza e depressione. È fonte di speranza poiché rassicura quanto al perdono, soprattutto quando il peso del proprio passato si fa umanamente insopportabile. Nonostante la perdita della libertà personale e la condizione in cattività, a sorprendere è che la fede in Dio riesce a dare ad alcuni reclusi una tranquillità e una libertà interiore tali da far affermare loro che, anche se ristretti, si sentono liberi dentro, perché la libertà non dipende dal fatto di essere o meno imprigionati, ma dal sentirsi bene con la propria anima e con sé stessi. Nessuno può rinunciare lo spirito. Il rischio per tutti è escluderlo.

* redazione di «Ne vale la pena»

Lo spirito non è mai recluso

FESTIVAL BIBLIOTECHE

Fter, incontri sul «limite»

Ciovedì dalle ore 15 nell'Aula 7 del Convento di San Domenico, al numero 13 dell'omonima piazza, si svolgerà l'incontro «La sapienza degli antichi per la formazione del giovane», valido per l'aggiornamento dei docenti di ogni ordine e grado. Si tratta di un confronto sul tema del limite, così come analizzato dalla sapienza cristiana, greca ed ebraica messo in dialogo con alcune riflessioni di pedagogia contemporanea. Relatori dell'incontro saranno i docenti della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) Marco Settembrini e Giuseppe Scimè ed i professori Renzo Tosi e Maurizio Fabbri, del Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Alma Mater. L'evento, al quale è necessario registrarsi nella sezione «eventi» del sito www.fter.it si svolgerà nell'ambito della 7ª edizione del Festival delle biblioteche specializzate di Bologna,



Un'ala della Biblioteca della Fter

al quale parteciperà anche quella della Fter. Oltre a quello descritto, altri tre appuntamenti aperti a tutti sono organizzati in collaborazione con la biblioteca al civico 4 di Piazzale Bacchelli: domani alle 17 a San Domenico «Convivere sul confine», insieme a Jenny Sindrai e alla Biblioteca della salute mentale e delle scienze umane «Minguzzi»; domenica 3 marzo alle 17.30 «I linguaggi dell'ineffabile» nella sede del Museo internazionale e Biblioteka della musica (Strada Maggiore, 34). Alla stessa ora e nello stesso luogo domenica 10 si parlerà, invece, de «Il limite e la fuga». (M.P.)

Corso di filosofia dell'architettura

Il Centro studi per l'Architettura sacra e studiosi dell'architettura sacra, i temi della materia, della luce e della spazialità nelle architetture sacre». Questi i temi delle tre incontri. Il 29 febbraio: «La luce», tema che sarà trattato da padre Barzaghi, mentre Giorgio della Longa, architetto e specializzato in illuminotecnica parlerà



Padre Giuseppe Barzaghi

di «Luce antica, moderna, contemporanea». Il 14 marzo il tema sarà «La misura», trattato da padre Barzaghi, mentre Manuela Incerti, architetto e docente all'Università di Ferrara parlerà di «Punto, linea, superficie». Dalla misura alla sua lettura critica nel rilievo». Infine giovedì 21 marzo il tema sarà «L'immagine». Padre Barzaghi tratterà di «Figura e immagine» mentre il gesuita padre Andrea Dall'Asta tratterà di «Arte contemporanea e chiese cristiane». Sono riconosciuti 6 cpd agli iscritti all'Ordine degli Architetti per la partecipazione all'intero corso (in presenza, online o in modalità mista). Possibilità di partecipare in presenza e online, iscrivendosi a un solo incontro o all'intero corso. Iscrizioni nel sito: Centro studi per l'architettura sacra e la città- Fondazione Lercaro.

Inaugurato il restauro della torre campanaria, completamente illuminata, che con la sua luce farà da «ponte» tra la città e il Santuario della Beata Vergine di San Luca

Certosa, il campanile risplende nella notte

Padre Micucci:
«I costi sono alti, ma confidiamo nell'amore dei bolognesi»

DI ANDREA CANIATO

Un ponte di luce: da alcuni giorni risplende nello skyline notturno di Bologna il campanile della Certosa, completamente restaurato e illuminato. La torre campanaria che per secoli ha ritmato la vita dei monaci certosini e che dall'inizio dell'800 costituisce il principale richiamo di fede del cimitero cittadino, ha ritrovato nuova vita in seguito agli interventi di restauro promossi grazie alla tenacia del rettore della chiesa di San Girolamo padre Mario Micucci. «Quest'opera è una risposta all'amore che i bolognesi hanno per questo luogo - afferma il religioso - e anche l'indicazione dell'amore che voglio esprimere per i nostri cari defunti. Io li ho lontani, ma quando sono qui è come se li avessi nel mio paese, o fossero loro qui». L'intervento è stato presentato nella serata inaugurale presente il Cardinale Arcivescovo e l'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Bologna Simone Borsari. Eseguito dalla ditta Ottorino-Nonfamale, si è dimostrato più oneroso di quanto appariva dopo i primi sopralluoghi, ma i fedeli che frequentano la chiesa hanno contribuito con donazioni per un ammontare di 70.000 euro, tra cui un'offerta anonima di 20.000 euro. «Certo, di imprevisti ce ne sono stati - sottolinea sempre padre Micucci - perché inizialmente la spesa prevista era di 110mila euro, ed è poi diventata di oltre 250mila. Quindi siamo parecchio in



L'inaugurazione del campanile (foto Luca Tentori)

debito. Però, anche vedendo la tanta gente che è intervenuta all'inaugurazione, confido che almeno qualcuno di loro dimostri, o continui a dimostrare il suo amore per questo luogo, che dev'essere assolutamente salvaguardato». A partire dal tramonto di ogni sera, il campanile diventerà un «ponte di luce» tra il cimitero e la città, tra i vivi e i morti, e anche un prezioso indicatore del sovrastante santuario della Madonna di San Luca. «Il campanile significa anche la comunità - spiega il cardinale Zuppi -. Serviva infatti per raggiungere, per radunare la comunità. Indica anche la luce, il cielo: sarà illuminato, quindi sarà visibile sempre e credo che

rappresenterà un punto di orientamento per non disperdersi nel mondo, per sentirsi, appunto, comunità». «Tante realtà hanno contribuito a questa importantissima realizzazione - sottolinea l'assessore Borsari - Anzitutto tanti fedeli, poi Bologna Servizi cimiteriali, la Fondazione Carisbo e altri ancora. Davvero un lavoro importante, perché il campanile della Certosa è un punto di orientamento, che serve a orientare, a far capire alla città quanto sia importante questo luogo». «Questo è un luogo dove le persone sono chiamate a riflettere sul senso della vita - afferma, in riferimento al complesso del cimitero e della

chiesa della Certosa, padre Ciro Benedettini, vice generale dei Passionisti -. Ci fa domandare: che fine ha la nostra vita? È solo un lavorare, correre, sudare, e poi tutto finisce? No, c'è la Resurrezione, la vita nuova, c'è il Regno, come lo ha chiamato Gesù, che ha preparato per i suoi servi». «Qui abbiamo come rettore padre Mario Micucci - aggiunge padre Benedettini - che tutti hanno applaudito, giustamente, perché ostesse all'impegno spirituale si è assunto anche quello della tutela e della promozione dell'arte. Così in 30 anni è riuscito a rinnovare completamente la chiesa di San Girolamo della Certosa, e ora anche il campanile».

«DEVOTIO»

Una fiera in crescita fra cultura ed arte

Oltre 4mila visitatori e più di duecento espositori a rappresentare 48 diverse nazionalità. Questi alcuni dei numeri di «Devotio», l'esposizione internazionale di prodotti e servizi per il modo religioso giunto alla quarta edizione e svoltasi dall'11 al 13 febbraio scorso nei padiglioni della Fiera di Bologna. Non solo Europa nelle presenze riscontrate nei 14mila metri quadri dei padiglioni 21 e 22 ma, fra le altre, anche Australia, Brasile, Canada, Cile, Cina e Stati Uniti. «Devotio è una risorsa per la comunità cristiana - ha scritto il cardinale Matteo Zuppi in una lettera indirizzata agli organizzatori - per

la Chiesa locale ed anche per la città di Bologna che, in questi giorni, accoglie aziende e visitatori da tutta Italia e dall'estero. Mi auguro che sempre più gli operatori del settore vivano l'importanza della loro missione, tendendo alla produzione di oggetti ed opere che manifestino la «nobile semplicità» che la struttura della Chiesa, e in

particolare il Concilio Vaticano II, ha proposto come via di bellezza». Paramenti, suppellettili sacre, gadget, statue, icone, arredo liturgico, impianti di riscaldamento per chiese, ma anche architettura, progettazione e restauro sono stati alcune delle proposte portate a Devotio 2024. Non solo espositori ma anche tanta cultura, come è nel dna della manifestazione. Tema cardine di questa edizione «Edificare la comunità: i luoghi dell'annuncio e dell'incontro», declinato in convegni, seminari, laboratori e tavole rotonde. «È stata un'edizione molto sentita da parte di tutti i protagonisti di Devotio - racconta Valentina Zattini, Ad di Conference Service Srl e organizzatore dell'esposizione -. I nostri partner come la Diocesi di Bologna, la Fondazione «Lercaro» e, più nello specifico, il Centro Studi e la Raccolta, hanno contribuito alla crescita della manifestazione. Chi ha investito e creduto in me e in «Devotio» fin dalla prima edizione, sono convinta stia ottenendo delle belle soddisfazioni. Ora Bologna è considerata nel panorama mondiale il luogo di riferimento per il settore religioso, i numeri lo dimostrano: oltre agli oltre quaranta espositori stranieri, il valore più significativo è dato dalla presenza dei visitatori esteri che, rispetto alla precedente edizione, hanno fatto registrare un «plus» 1.300 unità provenienti da 58 paesi». Questa partecipazione significativa è sicuramente dovuta alla ricerca del Made in Italy, ma anche alla presentazione delle novità legate all'appuntamento con il Giubileo del 2025. «Devotio» ha già fissato l'appuntamento per la prossima edizione, la numero 5, che si svolgerà dal 15 al 17 febbraio del 2026. (M.P.)



Arriva a Bologna un ritratto di Batoni

Al Museo Bavia Bargellini un'opera del grande protagonista della pittura europea del Settecento, inventore del «ritratto-souvenir»

Arriva per la prima volta a Bologna Pompeo Batoni, grande protagonista della pittura europea del Settecento, inventore del «ritratto-souvenir» che immortalava gli aristocratici del Nord Europa in soggiorno a Roma durante il Grand Tour. A colmare il vuoto hanno provveduto Mark Gregory D'Apuzzo e Iaria Negretti, selezionando nell'ampia produzione dell'artista il «Ritratto della contessa Maria Benedetta di San Martino», firmato e datato 1785. L'opera, proveniente dal Museo Nacional Thyssen-Bornemisza di Madrid, è esposta al Mu-

seo Davia Bargellini (Strada maggiore 43) fino al 7 aprile, nell'ambito della rassegna «Opisti», promossa dai Musei Civici di Arte Antica per favorire le relazioni tra istituti museali nazionali e internazionali attraverso scambi e prestiti temporanei. Il capolavoro di Batoni giunge così a Bologna in cambio di una «Giuditta con la testa di Oloferne» di Lavinia Fontana, a Madrid dall'ottobre scorso. Il ritratto della contessa di San Martino si distingue per due particolarità: rappresenta il volto di una donna e di un aristocratico italiano, mentre Batoni di solito prediligeva rampolli della nobiltà inglese, in prevalenza uomini. In questo caso, ad ammaliare lo spettatore è soprattutto la grazia della figura femminile, resa con una qualità tecnica altissima nell'abbigliamento, nella capigliatura e nell'ambientazione. La contessa presen-

ta occhi vivaci e brillanti, che riflettono quello che doveva essere un temperamento vigoroso, un abito blu con una vasta gamma di toni argentei, un'acciazzatura raffinata, impreziosita da rose e perle, come voleva la moda francese e italiana di quegli anni. La nobildonna, della quale rimane ancora da esplorare la vicenda biografica, viene fissata sulla tela nell'atto di tenere una perla sospesa sopra una tazza, una probabile allusione all'aneddoto riferito da Plinio il Vecchio su Cleopatra. La regina d'Egitto infatti avrebbe sciolto nell'aceto la perla di un orecchino di inestimabile valore per dimostrare la propria indifferenza verso l'aspetto venale del lusso. Durante il periodo dell'esposizione è prevista una serie di visite guidate gratuite alle 16.30: oggi 25 febbraio, domenica 3, sabato 16 e sabato 30 marzo, domenica 7 aprile. (I.C.)



Il ritratto opera di Batoni

STUDIO CENACCHI

Mostra di opere di Attilio Melfi salentino e bolognese d'adozione

È stata inaugurata ieri e proseguirà fino al 23 marzo «Istanti», mostra personale di opere ad olio su tela di Attilio Melfi. La prima esposizione di Melfi negli spazi di Galleria Studio Cenacchi (via Santo Stefano 63), è curata da Emanuela Agnoli e propone oltre 20 opere inedite eseguite negli ultimi due anni. Lavori di grande e medio formato, ispirati alla terra natia dell'autore, il Salento, con vedute di città e marine, a Bologna e ai suoi dintorni, alla Roma notturna. Luoghi diversi e distanti uniti da ciò che la curatrice definisce, nel titolo del testo critico che accompagna l'esposizione, «L'enigma dell'istante», cioè «l'attimo zero rappresentato dalle sensazioni vissute dall'artista» in quel preciso momento in cui fotografa il paesaggio che ha davanti ai suoi occhi e che poi trasporta su tela. Scrive Emanuela Agnoli nel testo critico: «Dalle marine agli scorci urbani, i dipinti di Attilio Melfi, nativo di Brindisi ma bolognese di adozione, ci trasmettono le emozioni del momento, la poesia della luce, il sentimento dei luoghi dell'anima, la memoria e la nostalgia delle proprie radici». La mostra è visitabile dal martedì al sabato dalle 16.30 alle 19.30 su appuntamento a galleria@studiocenacchi.com.



WEBINAR

«Da dove vengono le violenze collettive»

Ciovedì 29 alle 18,30 la Piccola Famiglia dell'Annunziata organizza un incontro online su «Da dove vengono le violenze collettive» con Adolfo Ceretti (docente di Criminologia all'Università di Milano-Bicocca), Luca Baldissara (docente di Storia Contemporanea all'Università di Bologna), Maria Chiara Rioli (ricercatrice in Storia Contemporanea all'Università di Modena e Reggio Emilia). Per partecipare al webinar occorre collegarsi su Zoom al link zoombot.me/jq-wd o in diretta sul canale youtube della Scuola di Pace di Monte Sole. L'incontro è promosso da molte associazioni tra cui la Scuola di Pace di Monte Sole.

Giussani, la comunione come amore per la Chiesa



Nell'omelia della Messa per l'anniversario della morte, il cardinale ha ricordato come il prete lombardo sia stato all'origine di una movimento di popolo

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa per il 19° anniversario della morte del Servo di Dio don Luigi Giussani.

Ringraziamo per un incontro che ha cambiato la nostra vita facendoci sentire un amore che non conoscevo e che ha rivelato la nostra grandezza, bellezza, forza; che ci ha strappato da una vita mediocre, affannata per quello che non vale, prigioniera di idoli, confusa tra i tanti incroci nella ricerca di una strada, banale perché senza un amore per il prossimo, prigioniera dell'ideologia o del facile pensare a sé. La comunione ci ha ingentilito tutti, ha riempito di poesia il nostro cuore, spesso selvatico; ha dato un nome, Cristo, all'amore che cercavamo e ci ha regalato tanti fratelli e sorelle che hanno vinto la solitudine che è in noi, cambiato le durezze del nostro carattere e dato tanto valore alla nostra persona. L'amore non è anonimo, indefinito, come una certa pigrizia interiore che l'individualismo impaurito amerebbe, tanto da finire per provare fastidio per

l'umanità concreta. L'amore vero ha sempre un volto, una storia. Il nostro amore inizia da Gesù, che lo affida ai suoi discepoli. Il Vangelo si comunica così, non è immateriale, astratto, impersonale. Il Vangelo arriva attraverso un fratello o una sorella che ci aprono gli occhi, come Anania, ed è un incontro che diventa vero incontro, preferenza che ci rende capaci di amare tutti, di donare amore. Non smettiamo di capire e di rinnovare questo avvenimento, di esserne sorpresi, con la passione dell'inizio. Nel 1968 Giussani disse che la comunione è «una struttura nuova dell'io», che non è tanto un complesso di formule, di dogmi, di concezioni astratte, di idee, ma una realtà fisica, «l'appartenenza a Cristo, ma Cristo non è il Cristo di duemila anni fa, il Cristo è quella realtà che si compie, che si rende presente nel suo corpo mistico, nella Chiesa». Tanti cercano un segno, ne hanno bisogno. La nostra esperienza è che la vita può cambiare, che tutto può essere diverso, trasformato. Ricordiamo l'amore di don Giussani per la Chiesa, che si concretizza con

l'amore per il Vescovo che siede sulla cattedra di Pietro. Penso ad un'immagine che in questi anni ci ha accompagnato, dolcissima, riassunta di tutta la vita, eloquente più di tante parole che rivela l'atteggiamento suo e nostro davanti al successore di Pietro, chiunque esso sia. Don Giussani, malfermo, si inginocchiava davanti a Giovanni Paolo II al termine della sua testimonianza in quella Pentecoste straordinaria che deve diventare maturità consapevole. Giussani ricevette in cambio un abbraccio tenerissimo, protettivo, che rispondeva pienamente alla richiesta di lui e di noi mendicanti di amore. Disse San Giovanni Paolo II in quell'occasione che «il passaggio dal carisma originario al movimento avviene per la misteriosa attrattiva esercitata dal Fondatore su quanti si lasciano coinvolgere nella sua esperienza spirituale», e quanti oggi ne hanno la responsabilità e ne servono il cammino, difendendo e generando la comunione, il legame tra noi e con la Chiesa. Non smette di generare vita, come i tanti giovani ci dimostrano.

Matteo Zuppi, arcivescovo

Venerdì 1 marzo tutte le comunità ecclesiali sono invitate a celebrare l'Eucaristia per il Sinodo e per le vittime delle guerre che imperversano in Ucraina e in Terra Santa

«La guerra si vince con la pace»

Zuppi alla veglia in San Ruffillo: «Non possiamo e non vogliamo abituarci al conflitto, sempre fraticida»



La Veglia a San Ruffillo

DI CHIARA UNGUENDOLI

La Conferenza episcopale italiana, aderendo all'iniziativa del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee), propone a tutte le comunità ecclesiali di celebrare l'Eucaristia venerdì 1° marzo per il Sinodo e per le vittime delle guerre che imperversano in Ucraina e in Terra Santa. L'intenzione verrà ricordata nella Preghiera dei fedeli. È una Veglia per la pace si è svolta giovedì scorso nella chiesa di San Ruffillo, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, nel corso della sua Visita pastorale alla Zona Toscana. «Sono passati due

anni dall'inizio della guerra in Ucraina: in tanti non pensavamo possibile quello che invece poi spesso avviene quando il piano inclinato della violenza porta alla guerra -- ha ricordato nell'omelia il Cardinale --. Purtroppo qualche volta ci illudiamo che nelle pandemie vada tutto bene e come abbiamo visto, non va tutto bene: il male ci rende più abili e se c'è una cosa di cui approfitta il male è la pigrizia, il poco amore, la tiepidezza, il dualismo, tutte le complicità con il male stesso. E ancora di più rispondere al male col male, in piccolo e in grande. Occorre invece combattere il male con il bene». È stata questa l'affermazione centrale dell'arcivescovo

Matteo Zuppi nell'omelia che ha tenuto nella chiesa di San Ruffillo. «Spesso dimentichiamo che il male è sempre pericoloso, c'è sempre il mistero del contagio del male, c'è sempre il mistero della zizzania -- ha proseguito il cardinale --. Due anni dall'invasione dell'Ucraina da parte dell'esercito della federazione russa e con angoscia vogliamo non sopportare tanta violenza, e anche con la consapevolezza che ogni giorno che passa vuol dire che tanti uomini uomini, vuol dire che tanti bambini diventano orfani, vuol dire tante persone che perdono i loro cari, vuol dire tante famiglie distrutte, vuol dire la vita distrutta. Per

questo con angoscia ci poniamo la domanda sulla fine: è possibile finire la guerra? Ma soprattutto: cosa fai per aiutare a una pace giusta e sicura?». L'arcivescovo ha sottolineato con forza che «non possiamo e non vogliamo abituarci alla guerra, che è sempre (dobbiamo ricordarlo, tentati come siamo da una polarizzazione che spesso non ha niente a che vedere con la comprensione dei problemi) fraticida, tutte le guerre sono sempre Caino che colpisce il suo fratello Abele. E noi non vogliamo assolutamente confondere le responsabilità, che sono ben chiare e che vanno ricordate per trovare la pace, con, a maggior ragione,

la necessità di trovare la pace, perché sia sconfitta la violenza e la guerra. Il nostro atteggiamento è quello che spezzò la voce di papa Francesco l'8 dicembre del '22, due anni fa, quando solo a pochi mesi dall'inizio del conflitto, lui si rivolse a Maria in piazza di Spagna disse: «Avrei voluto oggi portarvi il ringraziamento del popolo ucraino per la pace che da tempo chiediamo al Signore e invece devo ancora presentarti la supplica dei bambini, degli anziani, dei padri e delle madri, dei giovani di quella terra martoriata che soffre tanto. Ma sappiamo che tu sei con loro e con tutti i sofferenti così come fosti accanto alla croce del tuo figlio».

«Noi, figli di questa madre -- ha concluso -- dobbiamo aiutarla a stare con loro, con la preghiera e con la solidarietà, che vuol dire aiutare, in tanti modi, che significa anche accogliere; vorremmo tanto che quest'estate tanti bambini e ragazzi orfani o soltanto provati dalla guerra, possano venire per un periodo di pace. Perché certe ferite non si rischiano a raccontare, certe paure ce le portiamo dentro, soprattutto i bambini e i ragazzi non trovano parole. E allora parleremo loro con l'amore, l'accoglienza, la vicinanza, con la lingua di amore, sorridere, stare vicino, giocare di parlare con gli occhi: questo non ha bisogno di traduzione».

La Messa in ricordo di Giovanni Acquaderni
Una figura esemplare anche per l'oggi

Come da tradizione, è stata celebrata in Cattedrale, sabato 17 febbraio, la Messa in suffragio di Giovanni Battista Acquaderni, conclusa con la discesa in Cripta per la benedizione della tomba. Celebrante di eccezione, il vescovo, già Nunzio apostolico in Algeria e Tunisia, Costa Rica e Marocco, monsignor Antonio Sozzo, che, nell'ambito dell'ampio commento alle letture, ha detto parole molto significative sulla figura del Nostro. Ha partecipato alla Messa solenne il Coro della Libera Università Carlo Tincianni, diretto da Ginevra Schiassi, avendo come organista, come l'anno passato, Simone De Stasio, molto apprezzati. Era presente una numerosa rappresentanza delle famiglie che afferiscono al fondatore, venuta anche da Rimini, e il piccolo Andrea, nipote del nipote dei nipoti di Giovanni Acquaderni. A tutti i presenti è stata distribuita l'immagine di Acquaderni, corredata dalla preghiera suggerita a suo tempo dal cardinale Giacomo Biffi.



Il gruppo dei discendenti di Acquaderni nella Cripta; penultimo a destra Venturi

Se la traslazione effettuata a suo tempo dalla Cattedrale a San Pietro smentisce il detto che «nessuno è profeta in patria», è anche vero che quella conoscenza di Acquaderni che settantacinque anni fa era ampiamente diffusa nella Chiesa diocesana, oggi è molto più limitata, forse, prima di tutto, perché non se ne parla, quindi non si coglie l'eccezionalità della figura e la sua esemplarità, in tutti i campi, oggi come ieri. Da questo punto di vista, la Messa in San Pietro (e relativa diffusione dell'immagine e preghiera) è

una via utile a richiamare la attenzione generale sulla sua spiritualità e azione; azione presente nella stessa chiesa cattedrale, ad esempio nella rinnovata, da lui, cappella in onore della reliquia di Sant'Anna. Credo che l'occasione (e tanto più sarà il volume fotografico di prossima pubblicazione) potrebbe invitare ad una riflessione tutte le associazioni e Movimenti che in vario modo rimandano, come origine, a lui: dall'Azione cattolica in poi.

Giampaolo Venturi

Il cardinale ai catecumeni: «Nel deserto l'amore ci rende forti contro il male»

Domenica scorsa l'arcivescovo Matteo Zuppi ha celebrato in Cattedrale la messa della Prima Domenica di Quaresima e presieduto il primo dei Riti catecumenali. «Gesù ci porta nel deserto -- ha detto il Cardinale commentando il Vangelo del giorno --. È un luogo severo perché vero. Immaginiamo, finalmente, un posto dove non ci sono connessioni, senza campo e che, quindi, ti costringe a rientrare in te stesso, ad essere te stesso, non scappando dalla debolezza. Fare i conti con quello che sei. A volte c'è un deserto durissimo, difficile, che è l'incontro con la personale debolezza. Come Gesù veniamo tentati proprio quando siamo più deboli, perché ci si cerca una forza che risolva i problemi e dia sicurezza. Le tentazioni vengono. Anche Gesù è tentato!

Qualcuno scambia la tentazione per sconfitta, mentre è in realtà la condizione di debolezza di ogni uomo. Siamo vulnerabili e lo saremo. Dobbiamo scegliere qual è la nostra forza, se rivestirsi di quella del confronto, del possesso, del dominare il prossimo o quella della pace, resistente e umile dell'amore. Gesù non ci rende invulnerabili, e Lui stesso non lo è. È pieno di amore, ma si deve confrontare con il male. Come noi. Ci insegna come sconfiggerlo. Solo chi ama si accorge del male. Solo chi è amato lo può vincere. «Con il male non c'è pareggio -- ha proseguito l'arcivescovo --. Per questo il nostro cambiamento deve essere senza compromessi, perché o si vuole bene o si finisce complici del male. La tentazione più grande è vivere per se stessi, senz'amore! Il peccato è l'orgoglio, sorgente di ogni male, da cui facciamo fatica a liberarci, perché ci comanda, si mimetizza, ci stordisce con tante ragioni, ci domina con l'impulso, ci rende arroganti, supponenti, distanti dagli altri. Il tempo è compiuto, il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo. L'alleanza è una persona, una presenza, non un fantasma, un'idea, un'entità vaga, ma un Tu, il tuo prossimo, il samaritano che ti protegge dal male insegnandoti ad amare e amandoti». (C.I.)



Il rito in Cattedrale

50° GIORNATA di SOLIDARIETÀ
BOLOGNA IRINGA

SORELLE CHIESE: DUE DIOCESI CAMMINANO INSIEME DA 50 ANNI

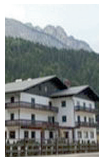
DOMENICA 3 MARZO ore 17,30
S. MESSA EPISCOPALE
presieduta da S. E. Cardinal Zuppi - CATTEDRALE DI SAN PIETRO - BOLOGNA

GIOVEDÌ 21 MARZO ore 21
1974-2024: VIDEO E TESTIMONIANZE DEI 50 ANNI DI GEMELLAGGIO CON LA CHIESA DI IRINGA
Introduce S.E. Card. Zuppi - CINEMATHEATRO GAMALIELE
VIA MASCARELLA, 46 - BOLOGNA

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA
Per le parrocchie e i fedeli saranno rese disponibili tracce per la preghiera comunitaria. Le offerte raccolte nelle parrocchie saranno destinate a Mapanda

info: www.missibologna.org

Centro Dore, vacanze per famiglie



Il Centro Gian Paolo Dore Aps in collaborazione con l'Ufficio diocesano Pastorale Famiglia ha in cantiere una proposta formativa di vacanza estiva per le famiglie, in due turni: dal 3 al 10 di agosto e dal 10 al 17 agosto. Il tema dell'anno è «Essere generativi oggi... Che cosa significa?», un interrogativo che vuole invitare le famiglie a ragionare sull'importanza che ha l'educare partendo dalla presenza e dalla testimonianza. I campi sono un'esperienza di cammino, ascolto, condivisione, formazione, servizio e preghiera. Le famiglie che parteciperanno saranno ospitate nella Casa San Giovanni Paolo II, a Palus San Marco, ad Auronzo di Cadore, a pochi chilometri dal Lago di Misurina. Per agevolare la partecipazione delle famiglie numerose o con problemi economici si attingerà al Fondo di Solidarietà. Per informazioni e iscrizioni è possibile rivolgersi al Centro Dore Aps, chiamando allo 051239702, dal lunedì al giovedì dalle 9.30 alle 12.30. Oppure, è possibile scrivere una mail a: segreteria@centrodore.it. Le iscrizioni sono aperte fino al 31 maggio. A conferma dell'iscrizione sarà richiesto il versamento di un anticipo di 250 euro.



Ottani a Calderara di Reno - Sala Bolognese Una ricca rete di relazioni da consolidare

La Zona Pastorale di Calderara di Reno - Sala Bolognese è stata visitata dal vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani. Si è trattato di un momento di gratitudine per l'attenzione che la Chiesa di Bologna, tramite questo incontro, ha voluto dimostrare alla realtà della Zona, oltre che un'occasione per fare il punto della situazione a distanza di oltre 4 anni dalla Visita pastorale dell'arcivescovo Matteo Zuppi (dicembre 2019): un evento ancora vivo e prego di cari ricordi per tutta la comunità. All'incontro, tenutosi nella chiesa di Sala Bolognese, hanno partecipato tutte le realtà ecclesiali della Zona: scout ed esponenti del Cammino neocatecumenale, sacerdoti, il neordinato diacono, i ministri istituiti, i referenti di ambito, i membri della segreteria zonale ed una ricca rappresentanza di persone da tutte le parrocchie. L'incontro è stato avviato da una breve riflessione di monsignor Ottani su Mc 1, a cui hanno fatto seguito le condivisioni di tutti i partecipanti, che hanno raccontato le proprie esperienze, aspettative e difficoltà nel cammino di Zona che, dopo l'emergenza pandemica (in cui pure non sono mancate iniziative, supportate dallo streaming), a partire dal 2021/2022 è ripreso attivamente. Sono state condivise in particolare attese ed esperienze dei referenti delle Commissioni Liturgia, Carità, Catechesi, Giovani e Famiglia (quest'ultima aggregata fin dalla costituzione della Zona) nelle quali non sono mancati i riferimenti alle difficoltà dovute ai tanti impegni, alla spinta evangelizzatrice sicuramente da migliorare, alla difficoltà nel coinvolgimento dei giovanili, a tante realtà di solitudine e ad alcuni campanilismi ancora da scalfire. A monte di tutto resta la gratitudine per la ricchezza delle reti di relazioni create in questi anni e per le opportunità pastorali che la Zona può portare a tutte le parrocchie a partire dalle piccole.

L'invito finale di monsignor Ottani a tal proposito è stato di perseverare nel cammino e di far tesoro in modo speciale dei momenti liturgici condivisi, come le Stazioni quaresimali e le Messe di Pentecoste. Massimo Melli, presidente Zona Pastorale Calderara di Reno - Sala Bolognese



Rosetta Mazzone, avvocato coraggioso

Si può essere avvocati in tanti modi, ma quando la passione umana per le difficoltà di chi deve ricorrere all'assistenza della legge si fa condivisione e interesse, allora la professione diventa lavoro per gli altri. Ho conosciuto Rosetta Mazzone in occasione di una denuncia per vilipendio delle Forze Armate a oboiettori di coscienza: prese a cuore la materia con la prontezza di chi ne intuisce l'importanza e la propria. Erano gli anni '60 e Rosetta era già nota per la sua bravura e il suo coraggio. La sua storia l'ha portata a specializzarsi in Diritto familiare quando non c'erano ancora cattedre della materia, fino alla riforma del Diritto di famiglia, ha anticipato la materia giuridica sostenendo con forza i diritti delle donne e dei minori non solo nelle aule dei tribunali, ma anche nell'attività di formazione nelle istituzioni private e pubbliche; ha partecipato attivamente alle iniziative dell'Udi a sostegno delle donne. Ha sperimentato lo stare dall'altra parte come giudice di pace a San Giovanni in Persiceto. È scomparsa in silenzio a 94 anni: la notizia si è diffusa pian piano in una catena di affetti e ricordi. A un mese dalla morte gli amici la vogliono ricordare con una Messa che verrà celebrata martedì 27 alle 18 nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza 64). (G.C.)

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Sabato 9 a Castel Maggiore terzo e ultimo incontro del corso per operatori liturgici
Fier, il 12 e 13 marzo nell'Aula Magna del Seminario il convegno di Facoltà

diocesi

ULIVO. I parroci interessati a prenotare l'ulivo per la Domenica delle Palme sono invitati a contattare al più presto il numero 0516480758.

FTER. Martedì 12 marzo dalle 14.30 alle 18 e mercoledì 13 dalle 9 alle 17 nell'Aula magna del Seminario si svolgerà il XVIII Convegno della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna su «La Bibbia per la riforma della Chiesa». Programma e iscrizioni sul sito www.fter.it per informazioni segreteriaconvegno@fter.it
UFFICIO LITURGICO DIOCESANO. Sabato 9 dalle 9 alle 12.30 all'Unità Pastorale di Castel Maggiore (piazza Amendola 1), si terrà il terzo e ultimo incontro del corso per operatori liturgici: «La cena del Signore, convito di comunità». Relatori: monsignore Gabriele Riccioni: «Il mio e vostro sacrificio» - L'arte del celebrare a servizio della comunione ecclesiale; ing. Luigi Bartolomei: «Salga da questo altare» - L'altare espressione della comunità eucaristica nei secoli; padre Marcello Mattei: «La cena del Signore, convito di comunità» - La comunità che nasce dalla partecipazione eucaristica. Il materiale può essere scaricato dalla pagina web dell'Ufficio Liturgico, alla pagina «formazione». Per info e prenotazioni al 0516480741 (martedì e venerdì, ore 10-13) - liturgia@chiesadibologna.it

SEMINARIO REGIONALE. Mercoledì 28 alle 20.45 al Seminario Regionale «Rupe che ci accoglie: un percorso sul Vangelo di Marco» per giovani dai 18 ai 35 anni.
SERVIZIO DIOCESANO TUTELA MINORI. Domani e lunedì 4 marzo nella chiesa San Tomaso (via Tasso 15, Zola Predosa) dalle 20.45 alle 22.30, incontro su «L'adolescenza al tempo dei social tra pericoli e risorse». Serate per genitori di ragazzi dagli 11 ai 16 anni.

GIORNATA PREGHIERA DONNE CRISTIANE. Sabato 2 marzo alle 17 nella Parrocchia S. Antonio da Padova a La Dozza (via della Dozza n. 5/2), momento di preghiera «Vi prego... sopportatevi l'un l'altro con amore»

con l'intento di ispirare altre donne in tutto il mondo a «sopportarsi l'un l'altra» con amore in tempi difficili. Come tutti gli anni, il primo venerdì di marzo sarà celebrata la Giornata Mondiale di Preghiera, l'iniziativa ecumenica internazionale promossa da donne cristiane organizzata da un gruppo di donne di diverse confessioni locali che partecipano al dialogo ecumenico. L'incontro sarà un adattamento della liturgia scritta per l'occasione da un gruppo ecumenico di donne cristiane palestinesi in risposta al passo biblico di Efesini 4:1-7.

parrocchie e chiese

BASILICA SANTO STEFANO. Mercoledì 28 dalle 21 alle 22.45 nella Basilica di Santo Stefano «Radicali e costruiti in Lui, Vieni ad imparare l'artigianato della preghiera personale con la Parola di Dio». Un percorso per crescere nella preghiera con la Parola di Dio per giovani e adulti.
PADRE PAOLO GARUTI. Venerdì 22 alle 12.30 nella Basilica di San Domenico verrà ricordato padre Paolo Garuti ad un anno dalla sua morte con la Messa che verrà celebrata da padre Giovanni Bertuzzi.
SANTA MARIA DELLA CARITÀ. Oggi alle 16 lezione di cucina per realizzare la vera ricetta dello stufato. Il corso si svolgerà nei locali della parrocchia di Santa Maria della Carità organizzato dalla Caritas e San Vincenzo. Per info Maddalena 3493609213.

associazioni

COMUNITA' MAGNIFICAT. La Comunità Magnificat propone nell'anno 2024, in condivisione con la propria vita contemplativa, giornate di ascolto e di preghiera. Marzo: dal 12 pomeriggio, al 17

martina «Dio nella mia vita». Info 328.2733925
CENACOLO MARIANO. Sabato 9 dalle 9.30 alle 19 al Cenacolo Mariano (viale XXIII 15, Borgonuovo - Sasso Marconi) incontro su «Sensibilmente donna», alla scoperta delle ragioni che fanno dalla sensibilità una competenza trasversale. Con Sabrina Dalla (baccalaurata in scienze religiose), Rosella Bignami (guida esercizi spirituali ignaziani), Claudia Bianchi (psicoterapeuta).
GRUPPI PADRE PIO E DEVOTI. Sabato 2 marzo alle 15.30 Catechesi e via Crucis in Santa Caterina di via Saragozza, 59.
GIOVEDÌ DI SANTA RITA. Sono partiti i quindici Giovedì nel tempio di San Giacomo Maggiore sono concepiti come un prezioso itinerario spirituale di evangelizzazione, seguendo il percorso della Liturgia del tempo, in preparazione alla festa del 22 maggio. Il programma di ogni

giovedì comporta tre celebrazioni: alle ore 8,00 la Messa degli Universitari con venerazione della Reliquia della Santa. Alle ore 10,00 e alle 17,00 Messa solenne seguita dall'Adorazione, in silenzio, del Santissimo e poi dalla Benedizione Eucaristica, e canto dell'Inno alla Santa.

cultura

GENERAZIONE. Giovani ricercatori e ricercatori dell'Università di Bologna incontrano il pubblico in Salaborsa in un ciclo di cinque appuntamenti. Il primo incontro lunedì 26 alle 18 dal titolo «Le voci della contemporaneità» con Elena Di Gioia, delegata alla Cultura di Bologna, Maria Letizia Guerra, delegata all'impegno pubblico dell'Università di Bologna. A ogni incontro, questa nuova Generazione di ricercatori, coadiuvata da moderatori esperti, esporrà i contenuti, i risultati del proprio lavoro, con particolare attenzione ai temi sociali, culturali, scientifici, tecnologici, e ambientali più sentiti del vivere contemporaneo.

IL GENIO DELLA DONNA. Lunedì 26 alle 17.30 a palazzo Malvezzi, in sala Zodiaco, per la rassegna «Il Genio della Donna», ciclo di incontri dedicati alla donna artista in Europa dal Medioevo al Novecento, incontro su «Anna Banti: scrivere ciò che la Storia tace a se stessa» con Alessandra Sarchi.
TCBO. Il teatro Comunale organizza domani alle 20.30 un incontro all'Auditorium Manzoni, su «La contemporaneità» con lo scrittore Paolo Giordano e Marino Sinibaldi, giornalista e autore radiofonico, che si interrogheranno su cosa significhi oggi «essere contemporanei» per un artista, per un musicista, per uno scrittore.
FONDAZIONE MAST. Martedì 27 alle 18.30 al

Mast Auditorium, Vito Mancuso incontra Umberto Galimberti. Sesta edizione de «Il Super-Ego» La sesta edizione, che si sviluppa in quattro lezioni, è dedicata al Super-Io, l'istanza psichica che secondo Sigmund Freud regola il comportamento e presiede alla coscienza. Le lezioni sono in vendita online su Vivavox e nei punti vendita fisica Autorizzati.
GIROTE ZENTRUM. Domenica 3 marzo alle 17 per la rassegna teatrale - musicale «Spiel und Sing» La brocca rotta di Heinrich Kleis Con Tina Milano, Dario Turin, Lorenzo Costantini, Michela Ciavatti (clarinetto) e Matteo Matteucci (pianoforte). Alle 20.30 di domenica 3 «Nordlândische Stimmungen für Violine und Klavier» concerto di Rebecca Karlsson (violine) e Marju Riisikamp (pianoforte) con brani di M.Bruch, W.A.Mozart, A.Lemba, L.E.Larsson. Gli incontri si svolgono presso la sede in via De' Marchi 4.

MOSTRA FOTOGRAFICA. Giovedì 29 alle ore 13.30 presso l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna, (viale Aldo Moro 50), in occasione della Giornata Internazionale dei Diritti della Donna inaugurazione della mostra fotografica di Mario Rebeschini, dal titolo «Donne». La mostra rimarrà aperta al pubblico presso l'Assemblea Legislativa Regione Emilia Romagna (viale Aldo Moro 50) fino al 15 lunedì-venerdì ore 9 - 18.

I GIOVEDÌ DELLA CONSULTA. Per «Giovedì della Consulta» promossa dalla Consulta tra antiche Istituzioni bolognesi, giovedì 29 febbraio alle 19 incontro online condotto da Roberto Corinaldesi, professore emerito dell'Alma Mater, presidente della Consulta, su «Il tartufo: un gioiello della nostra terra». Per ricevere le credenziali per il collegamento viene richiesta una registrazione preliminare al link: ID WEBINAR 86906588997. Per informazioni: erika.tumino@suuccescolabologna.it. Tutti gli incontri potranno essere rivisti sul canale YouTube di Succede Solo a Bologna o sul sito della Consulta tra antiche Istituzioni bolognesi.

SAN DOMENICO

Ai «Martedì» si discute dell'attualità di La Pira

Per i Martedì di San Domenico martedì 27 alle 21 «Per una politica di pace. L'attualità di Giorgio La Pira», con Gianfranco Brunelli, direttore del Registro e Pier Luigi Castagnetti, già parlamentare. Introduce Alberto Mattioli, giornalista e scrittore. Modera Patrizia Giunti, presidente Fondazione La Pira.



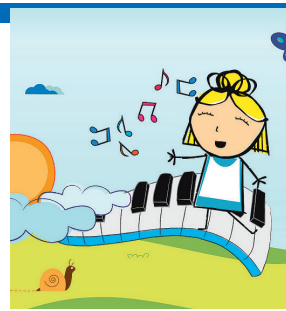
Nei giorni 2 e 3 marzo un corso base sul Vangelo di Marco

Al Cenacolo Mariano di Sasso Marconi si tiene, dalle 9.30 di sabato 2 fino al pranzo di domenica 3 marzo, un Corso base sul Vangelo di Marco «per conoscere Gesù, per diventare suoi veri discepoli». Con la guida di Angela Esposito verrà esplorato il tema dell'identità di Gesù, e in particolare il segreto messianico e la difficoltà dei discepoli nel comprendere la missione. La proposta è aperta a tutti, da un minimo di 10 a un massimo di 30 partecipanti. La quota è di euro 70, con pensione completa e sistemazione in camera singola con bagno. Info: 051846283 - info@cenacolomariano.org.

BABY BOFÉ

Antoniano, le meraviglie del pianoforte di Alice

Per Baby Bofé domenica 3 marzo, ore 16 e ore 18, all'Antoniano va in scena «Alice nel pianoforte delle meraviglie». Musiche di Bach, Beethoven, Mozart, Chopin, Schumann, Brahms, Debussy, per bambini dai 3 anni, a cura della Compagnia Fantateatro. Pianoforte Francesca Fierro. Regia di Sandra Bertuzzi.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10 nella chiesa di Madonna del Lavoro Messa conclusiva della Visita pastorale alla Zona Toscana.
Alle 15.30 nella parrocchia di Gesù Buon Pastore interviene all'assemblea diocesana elettiva dell'Azione cattolica.
Alle 17.30 in Cattedrale Messa della Seconda Domenica di Quaresima e Riti catecumenali.

DA DOMANI A SABATO 2 MARZO MATTINA
A Roma, partecipa alla «Visita ad limina Apostolorum» dei Vescovi dell'Emilia-Romagna.

SABATO 2 MARZO

Nel pomeriggio, nella sede della Fondazione Lercaro saluto al convegno

«Memorial Lancellotti» della Confraternita della Misericordia.

DOMENICA 3

Alle 12 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano Messa per Tancredi e chi ha perso la vita a Bologna a causa della povertà e della vita per strada.
Alle 15 nella basilica di San Petronio incontro con i genitori dei cresimandi. A seguire, in Cattedrale, incontro con i cresimandi.
Alle 17.30 in Cattedrale Messa della Terza Domenica di Quaresima per il 50° anniversario del gemellaggio tra le diocesi di Bologna e Iringa (Tanzania).
Alle 20.30 nella parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù interviene alla presentazione della pubblicazione su «Il delle Tre della Caritas».

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Oggi Seconda Domenica di Quaresima. L'Arcivescovo celebra la Messa alle 17.30 in Cattedrale e presiede i Riti catecumenali.

DOMENICA 3 marzo Terza Domenica di Quaresima. Alle 15 nella Basilica di San Petronio l'Arcivescovo incontra i genitori dei cresimandi e a seguire in Cattedrale i cresimandi. Cinquantenario anniversario del gemellaggio fra la diocesi di Bologna e quella di Iringa in Tanzania: l'Arcivescovo celebra la Messa alle 17.30 in Cattedrale.

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna
BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Past lives» ore 16 - 18.30 - 21 (VOS)
BRISTOL (via Toscana 146) «Le avventure del piccolo Nicolas» ore 15, «Appuntamento a Land's end» ore 18.45, «Vollare» ore 16.45 - 20.45
GALLERIA (via Matteotti 25): «Anatomia di una caduta» ore 19, «E ancora domani» ore 19, «La natura dell'amore» ore 21.30
GAMALIELE (via Mascarella 46) «Ron, un amico fuori programma» ore 16 (ingresso libero)
ORIONE (via Cimabue 14): «Viaggio in Giappone» ore 15.30, «Le avventure del pic-

colo Nicolas» ore 17.30, «The miracle club» ore 19, «Brighton 4th» ore 21 (VOS)
PERLA (via San Donato 34/2) «The old oak» ore 16 - 18.30
TIVOLI (via Massarenti 418) «Donosaur show» ore 11 - 15.30 - 18, «Foglie al vento» ore 20.30
DON BOSCO (CASTELLO D'ARIGLE) (via Marconi 5) «The holders - Lezioni di vita» ore 17.30
ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre 6) «Dieci minuti» ore 17.30 - 21
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «The holders - Lezioni di vita» ore 16 - 18.30 - 21
NUOVO VERGATO (via Garibaldi 3) «The holders - Lezioni di vita» ore 20.30
VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «Green border» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

26 FEBBRAIO
Raimondi monsignor Pietro (1971), Riva padre Cesare, barnabita (1984)

28 FEBBRAIO
Selvatici don Giuseppe (1975), Nascetti don Rutilio (2015)

29 FEBBRAIO
Passini don Angelo (1996)

1 MARZO
Casaglia don Ildebrando (1964), Balestrazzi don Ottavio (1986), Trazzi don Renzo (1998), Naldi don Ettore (2004), Ghini don Marino (2015)

Inaugurato il nuovo anno del Flaminio

Giovedì scorso l'apertura delle attività 2024 del Tribunale ecclesiastico interdiocesano con la Prolusione di monsignor Andrea Ripa

DI LUCA TENTORI

Si è aperto ufficialmente giovedì scorso il nuovo Anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico interdiocesano Flaminio che ha giurisdizione sulle diocesi di Bologna e della Romagna. Il cardinale Matteo Zuppi, moderatore del Tribunale, ha presieduto la cerimonia che ha visto la partecipazione di numerose autorità civili e militari di Bologna e della regione, e gli addetti al Tribunale stesso. In crescita le cause che hanno come motivo di nul-

lità l'incapacità, cioè la fragilità psichica delle persone. A dirlo è monsignor Massimo Mingardi, Vicario Giudiziale, che ha presentato i dati del 2023. «Questa sempre maggiore fragilità psichica - ha spiegato monsignor Mingardi - di cui facciamo esperienza in vari ambiti della nostra società ha evidentemente i suoi riflessi anche nelle vicende matrimoniali delle persone. Le cause introdotte quest'anno nel nostro tribunale sono 50, un po' meno rispetto a quelle dell'anno scorso ma se consideriamo anche i processi più brevi che in alcune diocesi vengono fatte al loro interno, il numero rimane praticamente stabile. Questo leggero calo ci consente di poterle seguire con più efficacia e anche con più di rapidità. Attualmente siamo a circa un anno di durata per le cause che non richiedono una perizia psichica, un po' di più per le cause dove questa è necessaria.

Nell'insieme possiamo dire che siamo soddisfatti dei tempi che riusciamo a offrire alle persone che si rivolgono a noi». «L'appuntamento di oggi - ha detto l'Arcivescovo - ci aiuta a capire che questo esercizio della giustizia all'interno della Chiesa è importante perché sappiamo quanta sofferenza c'è dietro a separazioni e divisioni. Fa parte dell'accoglienza della Chiesa che è sempre una madre. E, come in questo caso, ha sempre delle oggettività e un criterio di discernimento su cui si basa l'esercizio della giustizia». «Io vorrei che il tribunale - ha aggiunto il cardinale Zuppi - possa esaminare molte cause in più di annullamento perché è uno degli strumenti per guarire da una sofferenza che la divisione porta con sé. È un modo per ricominciare: non è il divorzio cattolico ma un discernimento attento, profondo, anche spirituale, che però

può restituire una consapevolezza e anche una possibilità per il futuro a chi si trova in una situazione difficile». I matrimoni religiosi, come tutti i matrimoni, sono in calo. Scegliere un legame sempre è più difficile e forse respaccia la società in cui si vive. «Penso che "Amoris laetitia" - ha concluso l'Arcivescovo - è il grande sforzo di papa Francesco per aiutarci a vivere la bellezza del legame. E dobbiamo ancora fare molto nell'aiutare a vivere la difficile arte di vivere insieme, un legame che non è mai restrittivo ma è sempre un'apertura». «La tutela della coscienza. Attualità della giurisprudenza (bolognese e rotale) coram Sabatiani (1942-1965) a proposito di vis et metus» è il titolo della prolusione tenuta da monsignor Andrea Ripa, Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. «Il cardinale Aurelio Sabatiani, scomparso nel 2003 - ha spiegato monsignor



L'inaugurazione del nuovo Anno giudiziario nella Sala Santa Clelia

Ripa - è una grande figura di giurista, molto nostro perché è nato in provincia di Bologna, nella diocesi di Imola. È stato giudice del Tribunale Flaminio prima di trasferirsi a Roma per altri grandi incarichi. L'attualità della giurisprudenza del cardinale Sabatiani è la tutela della coscienza, che è un tema sempre attuale, e di cui però si trovano

già ampi segni e riflessioni nella giurisprudenza dell'immediato dopoguerra. Il diritto non è mai statico, perché per sua natura accompagna la vita di una società, come anche della comunità ecclesiale. Da una parte la modello e dall'altra ne è modellata. Il diritto è una espressione nella vita di una comunità. E la vita non è mai statica».

Da domani a sabato 2 marzo i quattordici presuli dell'Emilia-Romagna incontreranno a Roma il Papa e i dicasteri vaticani. Un'usanza antichissima già attestata nell'VIII secolo

I nostri vescovi in Visita ad limina

Morandi, presidente Ceer: «Vogliamo rinsaldare la comunione tra le nostre Chiese e il Santo Padre»



DI EDOARDO TINCANI *

Da domani a sabato 2 marzo i quattordici vescovi dell'Emilia-Romagna, guidati dal presidente della Conferenza episcopale regionale, l'arcivescovo monsignor Giacomo Morandi, compiranno a Roma la «Visita ad limina Apostolorum», cioè alle tombe degli apostoli Pietro e Paolo. «Il senso del nostro convenire insieme - commenta il vescovo di Reggio Emilia-Guastalla - è rinsaldare la comunione tra le nostre Chiese particolari e il Santo Padre Francesco. Saranno i nostri Vescovi,

secondo le competenze dei diversi mandati che hanno all'interno della Conferenza episcopale regionale, a introdurre gli incontri nei singoli dicasteri della Curia romana, in cui avremo la possibilità di condividere aspetti positivi e fatiche dei cammini delle nostre Chiese e di ricevere qualche orientamento per il futuro». Piuttosto intenso il programma. Il primo giorno, domani, dopo la Messa delle 7.15 nella Basilica di San Pietro, i vescovi emiliano-romagnoli avranno l'udienza con papa Francesco, mentre il pomeriggio incontreranno il dicastero per la Comunicazione.

Nella giornata di martedì 27 febbraio sono in programma gli incontri ai dicasteri per i vescovi, per la Dottrina della Fede, delle Cause dei santi, nonché alla Segreteria di Stato e Sezione Rapporti con gli Stati e le organizzazioni internazionali e alla Pontificia Commissione per la tutela dei minori. Il mercoledì 28 i vescovi della regione, con la partecipazione del laicato e del clero delle loro diocesi, parteciperanno all'Udienza in Piazza San Pietro; alle 15.30 concelebreranno la Messa nella Basilica di San Giovanni in Laterano. Il 29

febbraio, dopo la Messa mattutina in Santa Maria Maggiore, i presuli saranno ricevuti al Dicastero per la Cultura e l'Educazione e successivamente da quello per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti; al pomeriggio, invece, sono in calendario gli incontri con il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato e con quello per i Laici, la Famiglia e la Vita. Venerdì 1° marzo la visita sarà completata dalle tappe agli ultimi tre dicasteri: per gli Istituti di Vita Consacrata e la Società di Vita Apostolica, per l'Evangelizzazione (Prima Se-

zione) e per il Clero; l'Eucaristia vespertina sarà nella Basilica di San Paolo fuori le Mura. La visita ad limina si concluderà sabato 2 marzo in mattinata, quando i vescovi dell'Emilia-Romagna saranno ricevuti dalla Segreteria generale per il Sinodo. Il pellegrinaggio dei vescovi latini è un'usanza antichissima, già attestata nell'ottavo secolo e codificata successivamente: sarebbe statuito ogni cinque anni, ma nel caso della nostra Regione ecclesiastica il precedente risale a undici anni or sono, precisamente ai giorni dal 3

all'8 febbraio 2013, quando Benedetto XVI accolse i vescovi dell'Emilia-Romagna guidati dal cardinale Carlo Caffarra. «Credo che uno dei grandi temi sul tavolo - aggiunge monsignor Morandi - sarà la nuova evangelizzazione, un impegno che sta molto a cuore al Santo Padre e alle nostre Chiese, a partire da una rinnovata comunione tra di noi. La «Visita ad limina» ci darà inoltre la possibilità di un confronto sulla proposta di legge regionale in materia di suicidio assistito».

* «La Libertà», settimanale cattolico reggiano

FONDAZIONE LERCARO

Sabato il «Memorial Lancellotti», in ricordo del dottor Lorenzo

Solverà sabato 2 marzo alla Fondazione Lercaro (via Riva di Reno, 57) il «Memorial Lancellotti», organizzato dalla Confraternita della Misericordia di Bologna. L'iniziativa intende ricordare il dottor Lorenzo Lancellotti attraverso il tema degli ambulatori del Terzo settore, realtà che merita di emergere agli occhi delle istituzioni locali e regionali. La giornata sarà divisa in due sessioni, la prima inizierà alle 9. Gli interventi si concentreranno sugli aspetti sociali e giuridico-amministrativi, ad aprire sarà Francesco Gambi, presidente della Confraternita della Misericordia di Bologna. Poi l'intervento dell'assessore regionale alla Sanità, Raffaele Donini e dell'assessore comunale al Welfare Luca Rizzo Nervo. Il figlio di Lorenzo Lancellotti ricorderà il padre come uomo, medico e volontario. Si rifletterà sulla Convenzione fra la Ausl di Bologna e gli ambulatori cittadini del Terzo Settore con Donatella Pagliacci, dell'Ausl Bologna; verrà analizzato il regolamento dell'Ausl sui rapporti giuridici con gli enti del più debole, con Alberto Maurizi. Sul ruolo delle Associazioni che collaborano nella difesa dei più deboli, un report sulle attività territoriali verrà illustrato dal direttore generale per la Cura della persona, della salute e del welfare regionale, Vittoria Pastorelli. Altro tema, la migrazione e l'accesso alle cure in Emilia-Romagna con Mammuna, del Gruppo regionale Immigrazione Salute. Sul futuro degli ambulatori del Terzo settore rifletterà Salvatore Geraci, della Società italiana di Medicina delle Migrazioni. Seguirà la discussione, coordinata da Antonio Mucoli di «Avvocati di Strada». Nella seconda sessione, dalle 14, si discuterà sulle realtà organizzative ambulatoriali regionali; nel corso del pomeriggio, saluto dell'arcivescovo Matteo Zuppi. A moderare la tavola rotonda saranno i rappresentanti degli ambulatori di Ferrara, Forlì, Faenza, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza. Le considerazioni conclusive saranno affidate a Marielena Fabbrì, della Regione Emilia-Romagna.

Un convegno sugli ambulatori del Terzo settore

La Confraternita della Misericordia in Bologna Odv organizza per sabato 2 un convegno con lo scopo di porre a confronto le istituzioni sanitarie locali e regionali e le realtà ambulatoriali del Terzo Settore su base volontaria diffuse nella nostra Regione. Sono destinate a persone (immigrati irregolari e senza fissa dimora) che non usufruiscono del Ssn e che pertanto non possono essere regolarmente assistite dal punto di vista sanitario. Senza tali ambulatori, queste persone non potrebbero ricevere nemmeno un'Aspirina per il raffreddore o sottoporsi ad un esame del sangue! Il Convegno è dedicato alla memoria di Lorenzo Lancellotti, direttore sanitario dell'Ambulatorio Biavati per 11 anni. Dopo il saluto del Presidente della Confraternita e delle autorità sanitarie regionali e locali (nel pomeriggio è previsto quello del Cardinale), verrà ricordato il Dr. Lancellotti

come uomo, padre e volontario. La sessione del mattino affronterà gli aspetti giuridico-amministrativi che regolano i rapporti fra la Ausl di Bologna e gli ambulatori cittadini del terzo settore; per poi ampliare

Per iniziativa della Confraternita della Misericordia, ci sarà un confronto fra istituzioni e le realtà di cura destinate a senza fissa dimora e immigrati irregolari

re l'orizzonte alla Regione Emilia-Romagna (RER) per quanto riguarda la valorizzazione da parte sua delle associazioni che difendono i più deboli. Conoscere i dati della migrazione e dell'accesso alle cure dei

migranti nella nostra regione e la mattina si concluderà con una relazione sulle luci e le ombre che accompagnano il futuro prossimo di tali ambulatori. La sessione del pomeriggio sarà aperta da una riflessione circa la possibile collaborazione fra Rer ed assistenza territoriale regionale. Le singole realtà ambulatoriali poi presenteranno, sotto forma di tavola rotonda, le attività sanitarie che ciascuna di esse offre a coloro che bussano alla loro porta. Si presume che ne uscirà un quadro poliedrico, da cui si potrà definire un minimo comune denominatore sanitario, utile per far fronte alle richieste degli immigrati irregolari e del senza fissa dimora. Sarà quindi l'occasione per ascoltare su questi argomenti sempre più pressanti esperti amministrativi, di organizzazione sanitaria e clinici. Per info ed iscrizioni: confraternita@libero.it

Carlo Lesi

Bologna Sette
IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
voce della chiesa, della gente e del territorio

ABBONAMENTI 2024

Edizione digitale € 39,99
Edizione cartacea + digitale € 60
Numero verde 800-820084
<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480751 | Promozioni: promozionibologna7@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcivescovo di Bologna via Albalade, 1 - 40128 BO

Office Communication Social | **Bologna** | www.chiesadibologna.it | [Facebook](https://www.facebook.com/chiesadibologna) | [Instagram](https://www.instagram.com/chiesadibologna)

“SU ALZIAMOCI... METTIAMOCI IN CAMMINO!”
LE PROMESSE DI DIO ALL'UMANITÀ

DOMENICA 3 MARZO 2024
Presso la parrocchia di S. Michele Arcangelo, via Badini 2 Quarto Inferiore (Granarolo dell'Emilia)

PROGRAMMA:

- Ore 15.30 - Accoglienza e preghiera
- Ore 16.00 - Meditazione guidata da una coppia di sposi, Rita Bussolari e Roberto Scagliarini. A seguire riflessione/meditazione personale e/o di coppia e condivisione in gruppo
- Ore 18.00 - Preghiera conclusiva

AL TERMINE SI PUÒ CENARE INSIEME CONDIVIDENDO CIÒ CHE OGNIUNO AVRÀ PORTATO
Sarà attivo un servizio di babysitter/animazione.

Pomeriggio di spiritualità. Momento di preghiera, riflessione e condivisione aperte a tutti e in modo particolare alle coppie di sposi.

Chiesa di Bologna
Sera diocesana sulla formazione alla fede e alla vita

UN PASSO IN AVANTI NEL CAMMINO SINODALE: la formazione per la missione

ore 21.00
Cattedrale di S. Pietro
Via Indipendenza, 7 - Bologna

Martedì 5 marzo 2024
FORMAZIONE ALLA FEDE
ROBERTO MANCINI, filosofo
intervistato da Marco Tibaldi

Giovedì 14 marzo 2024
FORMAZIONE ALLA VITA
ALESSANDRO BARICCO, autore
intervistato da M. Elisabetta Gandolfi

Insieme all'Arcivescovo di Bologna
Cardinale **MATTEO M. ZUPPI**
Introduzione e intermezzo del
Coro Di Canto in Canto - Bologna